

654.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Bono	5-07199 28891
Ballaman	7-00848 28881	Brunale	5-07200 28892
Interpellanze:		Grignaffini	5-07201 28892
Losurdo	2-02175 28881	Alboni	5-07202 28894
Tassone	2-02176 28882	Sedioli	5-07203 28894
Garra	2-02177 28883	Interrogazioni a risposta scritta:	
Aloi	2-02178 28883	Conti	4-27884 28894
Saia	2-02179 28884	Cito	4-27885 28895
Interrogazioni a risposta orale:		Gnaga	4-27886 28896
Copercini	3-04925 28884	Bergamo	4-27887 28896
d'Ippolito	3-04926 28885	Benedetti Valentini	4-27888 28897
Cola	3-04927 28886	Siniscalchi	4-27889 28897
Delmastro delle Vedove	3-04928 28887	Messa	4-27890 28898
Delmastro delle Vedove	3-04929 28888	Messa	4-27891 28898
Delmastro delle Vedove	3-04930 28888	Bergamo	4-27892 28899
Delmastro delle Vedove	3-04931 28888	Mazzocchin	4-27893 28899
Nardini	3-04932 28889	Matacena	4-27894 28899
Spini	3-04933 28889	Rotundo	4-27895 28900
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Apolloni	4-27896 28901
Matacena	5-07197 28890	Amoruso	4-27897 28903
Buglio	5-07198 28890	Mantovano	4-27898 28903
		Bergamo	4-27899 28904
		Gramazio	4-27900 28904

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 2000

	PAG.		PAG.		
Menia	4-27901	28905	Morselli	4-27914	28910
Cento	4-27902	28905	Saia	4-27915	28911
Migliori	4-27903	28906	Aloi	4-27916	28911
Boghetta	4-27904	28906	Aloi	4-27917	28911
Savarese	4-27905	28907	Ruffino	4-27918	28912
Lucchese	4-27906	28907	Matacena	4-27919	28912
Lucchese	4-27907	28907	Gramazio	4-27920	28913
Lucchese	4-27908	28907	Gramazio	4-27921	28914
Lucchese	4-27909	28907	Niccolini	4-27922	28915
Morselli	4-27910	28908	Gramazio	4-27923	28916
Cardiello	4-27911	28908	Borghesio	4-27924	28916
Berselli	4-27912	28909			
Ceremigna	4-27913	28909	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		28917

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premesso che:

a fronte dell'inarrestabile dilagare dell'ondata di furti nelle proprie abitazioni, data la quantità, la recrudescenza, la diversità della tipologia e delle tattiche e delle tecniche usate, (armi, sequestri, soporiferi, eccetera) i cittadini, per garantirsi una maggior tutela nelle proprie abitazioni, si sono trovati nell'obbligo di ricorrere a catenacci, blindature di porte e finestre, assicurazioni, allarmi, casseforti, sostenendo costi ingenti gravanti sui singoli bilanci familiari;

in altre più pesanti ed inaccettabili situazioni gli stessi cittadini hanno ricorso alla costituzione di gruppi di vigilanti che, con l'uso delle proprie autovetture e dei propri cellulari, in collaborazione con le forze dell'ordine preposte, pattugliano il loro territorio garantendone una migliore copertura;

tali iniziative si sono rese necessarie per l'impossibilità delle forze dell'ordine territoriali di garantire la sicurezza dei cittadini, alle loro famiglie ed ai loro beni;

impegna il Governo

ad assumere opportuni ed urgenti provvedimenti legislativi affinché siano previsti sgravi fiscali a favore dei cittadini che abbiano sostenuto costi per la sicurezza personale e del patrimonio, anche laddove i cittadini si siano avvalsi dell'attività di organizzazioni di vigilanza le quali, limitatamente agli aspetti di controllo preventivo della microcriminalità del territorio comunale, siano sottoposte alla diretta responsabilità del sindaco.

(7-00848)

« Ballaman, Anghinoni ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Pavia si situa lungo la linea Milano Genova Livorno - Milano Genova Ventimiglia Nizza e serve altresì linee ferroviarie interne di notevole importanza per il traffico pendolare e studentesco verso Mortara Vercelli - Cremona Mantova - Castel San Giovanni Piacenza;

la stazione ferroviaria di Pavia è, con Brescia, la seconda stazione dopo Milano per entità di traffico di pendolari e di studenti;

a Pavia esiste un'università con circa 30 mila studenti gran parte dei quali provenienti da tutte le province della Lombardia nonché dalle regioni limitrofe e dal meridione d'Italia;

Pavia è dotata da sempre da una stazione di polizia ferroviaria che assolve ad importanti ed insostituibili compiti di vigilanza, di prevenzione e di tempestivo intervento in una stazione che in particolari ore della giornata è invasa da migliaia di utenti;

nella stazione di Pavia vi è un traffico ferroviario continuo dalle 5,00 di mattina fino alle ore 2,00 di notte allorché arriva l'ultimo treno da Milano diretto verso Genova;

a seguito del recente spostamento della sede della questura di Pavia dal centro della città verso altra zona periferica la stazione di polizia ferroviaria di Pavia rimane punto di riferimento dei cittadini del centro città ove vivono oltre 30 mila abitanti;

alla stazione di Pavia accedono migliaia di viaggiatori pendolari che utilizzano biciclette e motorini in quanto provenienti dall'estrema periferia o dalla cer-

chia di paesi limitrofi distanti pochi chilometri dalla stazione. Di conseguenza il piazzale antistante la Stazione ed il viale retrostante la stazione ferroviaria costituiscono un immenso parcheggio di cicli e motocicli che rimarrebbe di fatto incustodito -;

quali siano i motivi che inducono a chiudere una stazione di polizia ferroviaria così importante come quella di Pavia e se non ritenga che la chiusura della predetta stazione di polizia sia in netto contrasto con l'esigenza da tutti avvertita di operare un più accurato controllo del territorio in una zona a rischio per l'ordine pubblico quale può essere considerata Pavia e tutta la sua provincia che diviene spesso ricettacolo della malavita milanese che trova in una città abitata da migliaia di universitari provenienti da tutta Italia possibilità di facile mimetizzazione.

(2-02175)

« Losurdo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

col 1999 s'è chiuso l'anno che la comunità internazionale ha dedicato all'anziano;

da esponenti qualificati del mondo della politica e dell'economia si registrerebbe sui *mass-media*, per contro, una diuturna nonché serrata aggressività nei confronti dei pensionati e del sistema previdenziale, onde - secondo quanto asserito da quegli esponenti - i pensionati costituirebbero un peso gravoso a carico del mondo del lavoro, mentre l'attuale sistema previdenziale sarebbe un onere insostenibile per l'Erario;

tali attacchi stanno generando tra i pensionati - come in tutto il pubblico impiego - sconforto e sfiducia verso le forze politiche, tanto che apparirebbe plausibile attribuire a tali atteggiamenti la causa determinante delle massicce asten-

sioni da voto, sempre più rilevanti ad ogni nuova consultazione elettorale, onde si rischierebbe di porre in crisi il principio di rappresentanza parlamentare e, in ultima analisi, la stessa sovranità popolare;

la « Relazione sulle implicazioni finanziarie derivanti dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991 » dell'allora Ministro del tesoro dottor Guido Carli reciterebbe testualmente che il principio già affermato dalla Corte Costituzionale con la precedente sentenza n. 501 del 5 maggio 1988 per il personale della magistratura e confermato per i dirigenti dello Stato, secondo il quale il trattamento di quiescenza deve intendersi come retribuzione differita, postula necessariamente l'esigenza di un costante agguancio delle pensioni alle retribuzioni, dando luogo a notevoli implicazioni di carattere normativo e finanziario che sicuramente non saranno limitate alla sola rideterminazione dei trattamenti di quiescenza dei magistrati e dei dirigenti;

sarebbe opportuno verificare se da quell'epoca si sia fatto qualcosa per agguanciare le pensioni del pubblico impiego alle retribuzioni, e se possano valutarsi conformi alla vigente Costituzione italiana le riforme del sistema previdenziale e pensionistico proposte in questi ultimi anni da vari Governi, in quanto avrebbero negato drasticamente il carattere retributivo delle pensioni (retribuzione differita);

sono state assegnate alla XI Commissione permanente della Camera dei Deputati numerose proposte di legge per la riforma del sistema previdenziale nel senso costituzionalmente corretto; si tratta di proposte presentate sia da esponenti delle forze governative (come l'Atto Camera n. 4661) che da quelli dell'opposizione (come l'Atto Camera n. 2032) il cui esame in commissione non sarebbe ancora iniziato;

è stata inoltre stata presentata la proposta di legge AC 6338, recante l'istituzione d'una commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema pensionistico e sull'utilizzazione dei fondi di previdenza pubblica e

privata (proposta evidentemente ispirata dai ripetuti richiami della Corte costituzionale e della Corte dei Conti perché si separi la gestione della previdenza da quella dell'assistenza, nonché dai dubbi collegati sull'impiego di fondi previdenziali a favore dell'industria);

risulta inoltre agli interpellanti che nel corso del 1993, la Commissione tecnica del tesoro sulla spesa pensionistica avrebbe criticato la limitazione dell'adeguamento delle pensioni alla sola variazione dei prezzi, ed abbia affermato che l'indicizzazione avrebbe dovuto essere commisurata all'andamento dei salari. Il contenuto di tale relazione avrebbe dovuto essere inserito nella legge collegata alla «Finanziaria», ma ciò sarebbe stato impedito per la caduta del Governo conseguente allo scioglimento anticipato delle Camere -:

se le affermazioni riportate in premessa di quegli esponenti politici e dell'economia corrispondano a verità sul piano giuridico, con particolare riguardo alla giurisprudenza della Consulta in materia;

quali siano i tratti distintivi dell'attuale Governo rispetto ai governi precedenti in tema di politiche nei confronti degli anziani;

se, infine, gli interessi dell'economia nazionale possano e debbano conciliarsi col rispetto dei diritti anche delle categorie più deboli e indifese.

(2-02176) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il 18 gennaio 2000 hanno scioperato i lavoratori Enel addetti alle centrali idroelettriche di Contrasto (Catania), Troina e Augusta; il 19 gennaio hanno scioperato i lavoratori Enel addetti allo stabilimento di

Catania e per il 28 gennaio 2000 è programmato lo sciopero dei lavoratori Enel di Priolo e Anapo;

gli scioperi sono stati proclamati dal sindacato Flaei Sicilia della Cisl per protestare contro la prevista soppressione di 300 posti di lavoro decisa dall'Enel, che intende ristrutturare il proprio assetto, trasferendo a Roma e a Napoli servizi in atto svolti in Sicilia;

al tempo stesso sono stati soppressi in Sicilia gli uffici riscuotitori dei canoni di utenza, a tutto danno degli utenti che dovranno accedere agli uffici postali e sobbarcarsi ai maggiori oneri per le *maxi* code agli sportelli e per l'aggravio di spesa (soprattutto per i ceti più deboli) per il pagamento delle tasse postali -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro;

se non ritenga di intervenire e con quali iniziative onde scongiurare la perdita di posti di lavoro in una regione come la Sicilia che è ai massimi livelli per tasso di disoccupazione;

se non sia il caso di un intervento del Governo anche presso l'Autorità apposita di vigilanza a tutela dell'utenza, che ha diritto a fruire del servizio elettrico nella maniera meno vessatoria possibile.

(2-02177)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

è stato indetto un concorso per il 4 aprile 2000 dal ministero interrogato per selezionare 150 mila docenti da premiare con un aumento di stipendio nella misura di 6 milioni lordi annui -:

se non ritenga che le legittime diffuse reazioni da parte della stragrande maggioranza dei docenti siano la prova più evidente della discutibilità di un concorso che oltre alle preoccupazioni relative ai criteri di selezione ed ai metodi di valutazione, presenta seri sospetti di incostituzionalità

(il sospetto ha « una sua ragionevolezza ») riguardanti il fatto che al termine delle prove non ci sia una graduatoria a livello nazionale, dovendoci essere — come rileva persino un presidente emerito della Corte costituzionale — « un parametro uguale per tutti a livello nazionale;

se non ritenga infine di dovere valutare l'opportunità di procedere alla revoca o, quanto meno, alla sospensione del bando di concorso evitando così l'effettuarsi di una prova che tante reazioni ha scatenato nel mondo della scuola per i motivi suesposti.

(2-02178)

« Aloï ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale sull'esenzione per i pazienti affetti da malattie croniche ed invalidanti pone seri problemi di carattere burocratico e disagi ai pazienti;

oltre a ciò vi è un aspetto di merito che pone serie preoccupazioni per quanto riguarda i numerosissimi soggetti affetti da ipertensione arteriosa;

come è noto questi pazienti, ai sensi del precedente decreto ministeriale 1° febbraio 1991, avevano diritto all'esenzione con la sola condizione che la propria ipertensione fosse « resistente alle comuni misure igienico-dietetiche e quindi abbisognavole di terapia farmacologica »;

nell'ultimo decreto invece l'ambito del diritto all'esenzione viene fortemente ristretto ai soli pazienti ipertesi al secondo stadio, cioè a quelli che hanno già un danno d'organo causato dall'ipertensione (cuore, reni, apparato circolatorio o retina);

tale misura contrasta nettamente con il principio della prevenzione in quanto si riconosce un diritto solo « dopo » che la malattia ha manifestato i suoi devastanti effetti su altri organi vitali;

la contraddizione è ancora più evidente se si considerano anche le afferma-

zioni contenute nell'ultimo piano sanitario nazionale ove, partendo dalla considerazione del fatto che le malattie cardiovascolari, (di cui l'ipertensione « è la principale causa »), sono la prima causa di morte, si pone l'obiettivo di rivolgere a queste malattie un'azione mirata di prevenzione;

va sottolineato anche il fatto che, per fare una verifica su tutti gli ipertesi italiani (che sono decine di milioni di individui tra i 30 ed i 90 anni) occorrerà sottoporli a numerose visite specialistiche ed indagini diagnostiche, per evidenziare o escludere danni di organo, il che comporterà disagi ai pazienti, spese al sistema sanitario ed intasamento dei servizi pubblici di diagnosi e cura (radiologia, ambulatori oculistici, servizi di diagnosi cardiovascolare eccetera);

tutto ciò contrasta anche con lo spirito della legge delega e con la volontà del Parlamento che, nell'approvare detta legge intendeva « allargare » e non « restringere » l'ambito di esenzione per patologie croniche e invalidanti —:

se non ritenga opportuno ed urgente revocare o modificare il decreto in parola e, per quanto riguarda specificamente l'ipertensione arteriosa, nel definire l'ambito del diritto all'esenzione, ricondurre la norma a quanto contenuto nel decreto ministeriale 1° febbraio 1991 e cioè riconoscere il diritto a tutti coloro che soffrono di ipertensione arteriosa resistente alle comuni misure igienico-dietetiche e, quindi, abbisognavole di terapia farmacologica.

(2-02179)

« Saia, Maura Cossutta ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

altri cittadini di Felino (Parma), coinvolti loro malgrado nei fatti di presunta falsificazione della loro firma sui moduli

per la raccolta relativi ai referendum indetti da An, sul finanziamento pubblico dei partiti e sull'abolizione della quota proporzionale, hanno sporto denuncia-querela nei confronti dei responsabili, raggiungendo in questi giorni un consistente numero, così come ragguardevole è il numero di persone « sentite » dai carabinieri di Sala Baganza (Parma), competenti per territorio;

stupisce il silenzio del Governo proprio nel momento in cui il dibattito politico sull'argomento sta raggiungendo l'acme, con il coinvolgimento, nel dibattito, di tutte le parti politiche, sociali ed istituzionali, così come sconcerata la non presa di posizione della dirigenza del partito coinvolto che, quantomeno, accertati i fatti, dovrebbe, a nostro avviso, ritirare l'intera massa delle firme depositate, a fugare ogni dubbio di corresponsabilità nell'operazione;

le vicende così come descritte nelle interrogazioni n. 5-06724 del 23 settembre 1999 e n. 3-04400 del 7 ottobre 1999 a firma dell'interrogante nonché, dai deputati Caccavari (n. 4-25901 del 6 ottobre 1999) e Galletti (n. 4-26303 del 20 ottobre 1999), descrivono un quadro di diffusione territoriale che, se confermato dalle competenti autorità inquirenti, configurerebbe un piano ben congegnato con rilevanti implicazioni penali (per i responsabili) e morali, per la credibilità dell'istituto referendario che porta ancora il nome di « popolare », ma che, nelle ipotesi confermate, invece tradirebbe la fiducia del cittadino nelle istituzioni -;

se siano al corrente dei fatti così come sopra descritti, e di riferire urgentemente in materia alla Camera. (3-04925)

d'IPPOLITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

come risulta tra l'altro da notizie divulgate a mezzo stampa (*Italia Oggi, Sole 24 ore*), la Direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali del ministero della giustizia, con una nota, sulla quale è chiamato ad esprimere parere

definitivo il Consiglio superiore della magistratura, ha annunciato la soppressione degli uffici del giudice di pace con un carico di lavoro inferiore a 110 iscrizioni annue;

dall'applicazione rigida di tale criterio discenderebbe la soppressione automatica di alcuni uffici che meriterebbero specifica considerazione come ad esempio quelli di Soveria Mannelli e di Maida;

con riferimento specifico alla sede di Soveria Mannelli il decremento delle iscrizioni del biennio 1998-1999 (98 n. 91, 99 n. 84), contraddice il dato del precedente biennio 1996-1997 (96 n. 181, 97 n. 186);

l'ufficio del giudice di pace di Soveria Mannelli e il suo territorio di giurisdizione dovrebbe essere accorpato presumibilmente alla sede di Nocera Terinese, risultando solo questa, unitamente a quella di Filadelfia, sede accorpante (come da nota diffusa dall'Associazione nazionale dei giudici di pace);

tale soppressione penalizzerebbe per la seconda volta la cittadinanza di Soveria Mannelli e dei comuni limitrofi, che hanno già subito la soppressione della Pretura; del resto l'insediamento della Pretura, fin dal 1900, in un luogo malamente collegato con il resto del territorio regionale, quale attivo presidio giudiziario, ha contribuito a preservare il territorio da manifestazioni mafiose e di microcriminalità;

non sono, ad oggi, migliorate le condizioni di collegamento viario e ferroviario, rese anzi più difficili dalla posizione « interna » del comune montano di Soveria Mannelli, nella stagione invernale frequentemente innevato;

un tale provvedimento, che pare dettato da esigenze strettamente economiche, non garantirebbe un miglioramento del servizio nel senso della maggiore efficienza e celerità della giustizia;

quanto al parametro utilizzato dal superiore ministero e limitato ai soli procedimenti ordinari, pur tralasciando i procedimenti per ingiunzione, dovrebbero, però, essere considerati anche i procedi-

menti di conciliazione in sede non contenziosa (articolo 322 del codice di procedura penale), istituto questo spesso utilizzato dall'ufficio di Soveria Mannelli quale strumento di decongestione della giustizia civile e come antidoto alla litigiosità;

risulterebbe riduttivo utilizzare come parametro di riferimento il solo settore civile, tenuto conto dell'attuale volontà del legislatore di ampliare la competenza del giudice di pace, attribuendogli una precisa competenza penale;

con riferimento specifico alla sede di Maida l'ufficio del giudice di pace è situato in uno stabile di proprietà del ministero della giustizia; copre una superficie di 1391 metri quadri distribuita su due piani con un'ampia aula di udienza, vari locali adibiti ad archivi e numerose stanze per il personale ed i giudici. Tutti i vani sono stati arredati ed attrezzati dal ministero per una spesa complessiva di 95 milioni di lire. Insiste, altresì, su una superficie scoperta di 2400 metri quadri adibita a parcheggi;

il bacino di utenza dell'ufficio copre, nell'arco di 6 chilometri una popolazione di circa 21.000 abitanti distribuiti nei comuni di San Pietro a Maida, Jacurso, Cortale, Curinga e Maida, che si trova nella favorevole posizione centrale, e le due popolose frazioni di Vena e Acconia;

con riferimento al carico di lavoro, se ne può constatare il graduale aumento attraverso le iscrizioni a ruolo e prevederne uno maggiore tenendo presente la nuova competenza penale dell'ufficio del giudice di pace e la notevole attività già svolta dalla sezione penale nell'ex Pretura mandamentale di Maida;

la ventilata ipotesi di accorpamento dell'ufficio del giudice di pace di Maida con quello di Filadelfia comporterebbe gravissimi disagi alle popolazioni costrette a spostamenti assai difficoltosi, considerata l'ubicazione geografica dei comuni interessati, la distanza e la scadente qualità dei collegamenti con la sede di Filadelfia;

un eventuale accorpamento, considerata la qualità dei locali in cui oggi è ubi-

cato l'ufficio e la circostanza che non ve ne sono altri nel circondario, comporterebbe disagi notevoli sia al personale che ai giudici rendendo difficilmente applicabile quanto previsto dalla legge n. 626 del 1994;

Filadelfia, pur inserita nella circoscrizione territoriale di Lamezia Terme in realtà è, rispetto a Maida, comune di diversa provincia e più esattamente di quella di Vibo Valentia;

a fronte di uno stabile, sede dell'ufficio, accuratamente arredato e fornito di adeguati servizi nella sede di Maida, i locali attualmente adibiti all'ufficio del giudice di pace in Filadelfia (peraltro non di proprietà del ministero della giustizia ma in locazione), risulterebbero inadeguati ad ospitare le 3 unità degli impiegati e i 2 giudici dell'ufficio di Maida -:

quali provvedimenti intenda adottare, per impedire che una logica di economia mortifichi le esigenze di giustizia; altresì, per impedire che la pur necessaria esigenza di razionalizzazione della spesa e di organizzazione efficiente degli uffici finisca per accentuare la distanza dei cittadini dalle istituzioni;

se non sia opportuno riconsiderare, sulla base dei chiarimenti forniti, le specifiche situazioni rappresentate dalla interrogante, dovendo, altresì, sottolineare quale effetto non voluto, ma certamente ineluttabile, del provvedimento di razionalizzazione, avviato dalla direzione generale di codesto ministero: a) il venir meno di un servizio essenziale; b) l'insorgere di innumerevoli « quanto insuperabili » difficoltà oggettive, per di più aggravate dal prevedibile insorgere nei cittadini di un sentimento di abbandono a fronte della progressiva spoliatura del territorio di ogni presidio di giustizia. (3-04926)

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 1999, l'interrogante presentava un'articolata interrogazione

con la quale chiedeva di sapere se rispondesse al vero la notizia diffusa da alcuni organi di informazione, secondo la quale il ministro interrogato avrebbe autorizzato il sovrintendente ai beni artistici e storici di Napoli, dottor Nicola Spinosa, al trasferimento presso il castello di Copertino (Lecce) delle armi farnesiane e borboniche prima presenti a Napoli nella Reale armeria segreta di Ferdinando di Borbone, poi esposte, fino al 1956, al Museo nazionale ed in seguito custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

in detto atto di sindacato ispettivo si censurava l'iniziativa, chiaramente irragionevole, in quanto avrebbe creato irreparabile pregiudizio all'integrità culturale, artistica e storica della preziosa collezione, nonché un inarrestabile scadimento dell'interesse allo studio ed alla fruizione di impareggiabili beni, peraltro frutto del genio e della fantasia dell'artigianato artistico napoletano e, pertanto, parte integrante del patrimonio culturale della città;

veniva evidenziata, infine, la ferma opposizione al trasferimento della collezione da parte delle associazioni culturali napoletane, degli studiosi, dei collezionisti e di gran parte della stampa;

un'interrogazione di analogo contenuto veniva presentata dagli onorevoli Abbate e Borrometi;

nella seduta del 14 luglio 1999, il sottosegretario, in sede di risposta, confermava la fondatezza della notizia, annunciava di avere sospeso, a seguito della detta attività di sindacato ispettivo, la procedura autorizzativa ed assicurava che avrebbe tenuto nel giusto conto i rilievi mossi dagli interroganti, giudicati più che fondati;

senonché, sembrerebbe che circa due mesi fa, e precisamente alla fine di novembre 1999, sempre su sollecitazione del sovrintendente di Napoli, sarebbe stata rilasciata l'autorizzazione al trasferimento delle armi farnesiane dal Museo di Capodimonte al castello di Copertino, pur non essendo state rimosse le molteplici ragioni

che indussero l'interrogante a censurare l'iniziativa ed a sollecitare un intervento del ministro —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali eccezionali motivazioni abbiano potuto giustificare il trasferimento della preziosa collezione, osteggiato da tutti, associazioni culturali, esperti, opinione pubblica, stampa e così via;

se non sia il caso di rivalutare la decisione e sospenderne la esecutività, per tutelare in tal modo l'arte, la cultura e le tradizioni della città di Napoli. (3-04927)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che:

da cinque mesi ottantottomila insegnanti precari non ricevono dalle direzioni del tesoro le loro già miserevoli retribuzioni;

la questione sembrerebbe derivare da problemi telematici non meglio precisati;

di fronte ad una indecenza di tal genere, il sottosegretario alla pubblica istruzione onorevole Carla Rocchi, intervistata da *Il Resto del Carlino* del 18 gennaio 2000, ha invitato gli interessati ad ... avere pazienza aggiungendo: « Del resto, che costa pazientare? Siamo andati avanti così per cinquant'anni », mostrando squisita sensibilità per quanti non sono in grado di mettere insieme il pranzo con la cena;

appare letteralmente incredibile che possano accadere fatti di così devastante portata sociale —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere, di concerto con le direzioni del tesoro, per assicurare con puntualità assoluta la già magrissima retribuzione destinata agli insegnanti precari. (3-04928)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINI, LO PRESTI e MUSSOLINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile, ha dedicato una significativa parte del suo intervento alla grave emergenza del contenzioso relativo alle pensioni di guerra;

il dottor Apicella, sul punto, ha auspicato una riforma che dia maggiore celerità alla procedura prevedendo in alcuni casi il ricorso al giudice monocratico;

una riforma di tal genere, oltre a risolvere una emergenza intollerabile, esprimerebbe la linea di un disegno coerente con le recenti riforme applicate alla giurisdizione ordinaria -:

se non ritenga ragionevole ed accoglibile la proposta avanzata dal procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella tendente a snellire le procedure attraverso l'introduzione, in alcuni casi, della figura del giudice monocratico. (3-04929)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, MARTINI, LO PRESTI e MUSSOLINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale della Corte dei conti dottor Vincenzo Apicella, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2000 della magistratura contabile, ha ricordato che gli sprechi delle pubbliche amministrazioni ammontano a diecimila miliardi ai quali vanno aggiunti circa quattromilacinquecento miliardi di fondi UE non utilizzati per omissioni delle pubbliche amministrazioni;

il danno complessivo cagionato dalle pubbliche amministrazioni ai conti pubblici, *sub specie* di danno emergente e di lucro cessante, ammonta a quattordicimilacinquecento miliardi;

la pressione fiscale è normalmente considerata lo strumento per far quadrare i conti pubblici -:

a quanto potrebbe ammontare con esattezza la riduzione percentuale della pressione fiscale laddove le pubbliche amministrazioni riuscissero - come sarebbe loro dovere - ad eliminare il danno di quattordicimilacinquecento miliardi che cagionano, con colpe non perseguite, allo Stato. (3-04930)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, che recepisce e mira ad attuare la direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente individua gli enti locali, all'articolo 3, come autorità competenti per l'attuazione del decreto stesso, ponendo a loro carico adempimenti rilevanti;

l'articolo 15 del decreto legislativo n. 351 del 1999, al comma 1, precisa che « dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato »;

il secondo comma dell'articolo 15 recita: « Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'attuazione del presente decreto nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, ovvero nell'ambito delle disponibilità finanziarie del proprio bilancio »;

appare evidente la volontà dello Stato di dar vita ad una disciplina la cui rilevanza è tradita dal Governo medesimo che si « chiama fuori » da ogni impegno finanziario pretendendo invece che siano gli enti locali a farsi carico di tutti gli adempimenti attuativi senza assegnare la benché minima risorsa -:

con quale criterio si sia potuto immaginare che gli enti locali siano in grado di farsi carico dell'attuazione delle finalità del decreto legislativo 4 agosto 1999,

n. 351 senza l'assegnazione di adeguate risorse finanziarie. (3-04931)

NARDINI, VALPIANA, VENDOLA e DE CESARIS. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

grande impressione ha fatto il suicidio del marinaio di leva Nicola Farfaglia, 22 anni, che ha deciso di togliersi la vita, mentre prestava il servizio di guardia al monumento al milite ignoto a Roma;

appare evidente che il luogo scelto per questo atto disperato ha un forte carattere simbolico in quanto considerato sacro dal militarismo ma percepito come un monumento dell'inutilità da buona parte delle nuove generazioni, comprese quelle che prestano il servizio di leva;

i parlamentari interroganti non possono ovviamente conoscere le ragioni profonde che hanno spinto un giovane di 22 anni - considerato dal fratello e da chi lo conosceva come una persona di grande equilibrio - ad un atto così estremo. Esse sono probabilmente da ricercare oltre che nella fine di una storia di amore anche nella forte sensazione d'inutilità con la quale si vive il servizio di leva, specialmente quando viene effettuato consumando i giorni migliori della propria vita in servizi di guardia come quello in questione, che sono unicamente decorativi e da coreografia;

lo Stato deve ovviamente pretendere dai giovani un sacrificio in nome del sacro dovere della difesa della Patria, ma questo alto significato morale svanisce di ogni contenuto quando si passano notti gelide in solitudine a fare un servizio di guardia assolutamente non necessario come quello all'Altare della Patria -:

a quali test psico-fisici Nicola Farfaglia sia stato sottoposto prima e durante il servizio di leva;

se non reputi di dover rivedere la decisione di sottoporre i giovani di leva a servizi di guardia assolutamente inutili (come quello in questione), limitando il

servizio stesso solo a difesa di obiettivi sensibili e che siano percepiti come tali anche da chi è obbligato a fare questo sacrificio per conto dello Stato. (3-04932)

SPINI e CARLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la recente mareggiata dello scorso 27 dicembre 1999 nella provincia di Massa che ha provocato danni sul litorale medesimo per le infrastrutture pubbliche, l'arenile e gli stabilimenti balneari, accentuando così i danni causati dalle precedenti mareggiate del 1995 e 1997;

il fenomeno di erosione, che nel 1995 aveva provocato un arretramento della battigia di circa 10/15 metri, si è ulteriormente aggravato con un ulteriore arretramento di oltre 20 metri nel tratto di litorale non protetto;

tutte le foci dei corsi d'acqua hanno subito insabbiamenti rilevanti, che potrebbero provocare altri problemi, impedendo il regolare deflusso delle acque in caso di intense precipitazioni e conseguenti allagamenti di vaste aree abitative;

nello stesso periodo a seguito di un forte vento anche le pinete poste nel comune di Viareggio, di Vecchiano e di Pisa, subivano gravi danni con circa cinquemila piante solamente nel comune di Viareggio -:

se sia a conoscenza della gravità della situazione ambientale che si inserisce in un'area a forte declino industriale con un tasso di disoccupazione del 25 per cento;

se e come il Governo pensi di intervenire prima della prossima stagione turistica, costituendo il turismo una delle più importanti fonti di reddito nella zona;

se il Governo ritenga di dover accogliere la richiesta, formulata dal comune di Massa, di riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se il Governo intenda stanziare adeguati fondi e sostenere il ripristino e il

rimboschimento delle pinete del litorale delle province di Lucca e di Pisa che rappresentano un valore ambientale e paesaggistico di particolare pregio. (3-04933)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in sede di votazione dell'ultima legge finanziaria il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno a firma dell'interrogante n. 9/6558/001;

con il sopracitato ordine del giorno il Governo si impegnava « ad istituire un'organizzazione nazionale che si occupi di svolgere inchieste tecniche sulla sicurezza marittima ed in particolare di qualsiasi incidente marittimo in cui sia coinvolta una nave immatricolata in Italia al fine di trarre dall'accertamento dei fatti gli insegnamenti che consentono di prevenire futuri incidenti ed inconvenienti »;

è cronaca di questi giorni il caso della M/C Erika spezzatasi ed affondata in acque francesi causando un enorme disastro ecologico;

pur essendo tale nave sotto bandiera maltese, l'Italia è stata posta sul banco degli imputati e messa alla berlina dalla stampa francese ed internazionale, in quanto l'armatore ed il registro di classifica erano italiani senza che questi si siano potuti difendere partecipando all'inchiesta tecnica di sicurezza con una struttura pubblica accreditata;

l'assenza di un ufficio nazionale inchieste di sicurezza marittima, del quale era data indicazione nel sopracitato ordine del giorno pone la nostra Nazione in una posizione di inferiorità nei confronti degli altri Stati che già dispongono di tali uffici;

tutto quanto sopra evidenziato ha creato gravi danni all'Italia, al Registro

italiano navale ed ai nostri armatori che si sono visti annullare contratti di nolo in essere solo per avere navi classificate col Registro italiano navale;

tutto ciò non deve perdurare e non può essere risolto da commissioni ministeriali costituite *ad hoc* di volta in volta —:

se il Governo si sia già attivato per istituire l'ufficio nazionale inchieste di sicurezza marittima definendone almeno i principi e criteri direttivi;

in caso negativo se non ritenga tale costituzione della massima emergenza vista anche l'adozione della direttiva n. 99/35/CE che ne determina la necessità di attuazione da parte degli Stati membri entro il 1 dicembre 2000;

se siano stati, o siano già previsti, accantonamenti finanziari per assicurare all'ufficio indipendenza funzionale, particolarmente nei confronti delle autorità marittime nazionali competenti per la navigabilità, la classificazione e le operazioni navali, la manutenzione, il rilascio delle certificazioni, il controllo del traffico marittimo o la gestione dei porti e, in generale, nei confronti di qualsiasi altra parte, i cui interessi possano entrare in conflitto con il compito affidato. (5-07197)

BUGLIO e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio del territorio di Torino ha reso noto, con apposito avviso d'asta del 16 dicembre 1999, la volontà di procedere alla vendita di alcuni beni immobili siti nel comune di Moncalieri;

tra questi il lotto n. 3 è costituito da un immobile posto al n. 1 di Piazza Baden Baden attualmente in uso alla ditta Boeknell Snc che vi conduce una attività di ristorazione in cui trovano lavoro 8 persone;

l'avviso d'asta sopra richiamato esclude espressamente il diritto di prelazione a favore della stessa Boeknell che lo ha in uso;

la ditta Boecknell Snc è titolare di valido contratto di locazione con il ministero delle finanze sin dal 3 novembre 1988 sulla base del combinato disposto di cui agli articoli 1325 e 1326 del codice civile;

al riguardo si rammenta che con lettera dell'intendenza di finanza di Torino del 5 agosto 1988 prot. n. 3/1250 Rep. 3° veniva trasmesso alla ditta Boecknell lo schema d'atto per la locazione che, debitamente sottoscritto veniva restituito in data 3 novembre 1988;

seppure da tale data il contratto non sia mai stato perfezionato dall'Amministrazione per ragioni ignote, il conduttore ha puntualmente versato i canoni di locazione indicati dalle autorità competenti;

per i motivi suddetti appare errato non prevedere nell'avviso d'asta il diritto di prelazione per i possibili effetti dannosi che potrebbero determinarsi sulla vita e l'attività di una piccola impresa;

di tale eventualità è stato formalmente informato l'Ufficio del territorio di Torino a cui è stata richiesta una rettifica del bando d'asta con espressa riserva di impugnazione avanti il Tar Piemonte -:

se non ritenga opportuno a tutela dell'amministrazione intervenire al fine di consentire che le procedure di alienazione del patrimonio demaniale in questione avvengano nel pieno rispetto delle norme e perciò nel rispetto del legittimo diritto di prelazione che sull'immobile si è venuto a creare. (5-07198)

BONO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504, relativo «all'adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 106, della legge 23 dicembre 1996, n. 662», ha tra l'altro, con l'articolo 3, comma 8, fissato i termini per la presentazione delle domande di ritardo per motivi di studio;

il citato decreto è entrato in vigore il 31 dicembre 1998 e, quindi, la specifica norma sulle istanze di ritardo per motivi di studio ha materialmente prodotto effetti alla fine del 1999;

per la prima volta, è stata introdotta una differenziazione nei termini di presentazione delle domande di ritardo da parte degli studenti universitari, distinguendo quelli iscritti al primo anno, per i quali è stata prevista la data del 30 settembre, rispetto a quelli iscritti agli anni successivi al primo, per i quali è stata mantenuta la scadenza del 31 dicembre;

probabilmente per la ritardata effettiva operatività del decreto legislativo, rispetto alla sua emanazione, con conseguente attenuazione dell'impatto conoscitivo nei confronti dell'opinione pubblica e quindi dei soggetti interessati, ovvero anche in conseguenza della introduzione della diversità di termini tra gli studenti universitari del primo anno, rispetto a quelli degli anni successivi, si è di fatto determinata una condizione di oggettiva incertezza circa i termini di presentazione delle domande di ritardo, con la conseguenza che una notevole quantità di studenti universitari delle varie facoltà del Paese, in questi giorni hanno ricevuto da parte dei distretti militari di appartenenza, dichiarazioni di rigetto delle istanze per presentazione fuori termine;

appare obiettivamente abnorme e comunque al di là dalla oggettiva volontà del legislatore causare un danno, che in alcuni casi potrebbe anche essere irreparabile, alla carriera universitaria di tanti giovani, incorsi nella spiacevole condizione di non avere rispettato un termine, solo di recente modificato, anche a causa, in alcuni casi, perfino delle errate indicazioni fornite dagli stessi uffici informazione dell'università, al pari convinti della vigenza delle precedenti disposizioni;

inoltre appare paradossale, proprio mentre viene definita dal Parlamento l'abolizione del servizio militare obbligatorio, che centinaia di giovani possano ve-

dersi negato il diritto al rinvio per motivi di studio, causa il banale ed incolpevole mancato rispetto di un termine -:

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per scongiurare l'ipotesi di un arruolamento in massa di giovani universitari che, per l'incolpevole mancato rispetto dei nuovi termini di presentazione delle relative istanze, rischiano di non poter usufruire del rinvio militare per motivi di studio e pertanto, in particolare, se non ritenga per il primo anno di attuazione della norma, di voler derogare alle disposizioni del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504 e considerare comunque pervenute nei termini tutte le istanze di rinvio presentate entro il 31 dicembre 1999.

(5-07199)

BRUNALE. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il Procuratore generale della Repubblica di Pisa ha diramato nel luglio 1999 una direttiva che disconosce la competenza dell'autorità doganale a porre in essere attività di polizia giudiziaria connessa al traffico illecito di sostanze stupefacenti;

in conseguenza di ciò si è aperto un conflitto istituzionale concretizzatosi nella avvenuta denuncia, ad opera della stessa procura, per falso ideologico, di un alto funzionario della circoscrizione doganale di Pisa, responsabile della redazione e trasmissione in procura degli atti di polizia giudiziaria, per aver proceduto, come da normativa e prassi consolidate, a verbalizzare l'arresto di persona indagata per traffico di stupefacenti al confine aeroportuale dell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa, eseguito in data 12 settembre 1999 dal brigadiere Bigicchi della Guardia di finanza e dall'Ispettore Ferrara della polizia di Stato;

la Direzione generale della dogana è a conoscenza della situazione creatasi e del quadro di seria compromissione della funzionalità dei servizi che in via istituzionale la legge demanda alle dogane (articolo 6,

comma 2, lettera *d*, del decreto legislativo 105/90 e articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 309/98) -:

quali iniziative intenda promuovere al fine di risolvere positivamente il conflitto operativo ed istituzionale che rischia di danneggiare l'effettiva tutela di primari interessi del paese;

se, nel caso in questione, intenda assicurare la massima assistenza legale e morale con il patrocinio dell'avvocatura dello Stato ad un funzionario che, a parere dell'interrogante, null'altro ha commesso se non adempiere ai propri doveri d'ufficio.

(5-07200)

GRIGNAFFINI, SABATTINI, CHIU-SOLI, GALLETTI e BOGHETTA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - Premesso che:

notizie di stampa, con particolare riferimento alle interviste rilasciate dall'assessore alla cultura del comune di Bologna Marina Deserti nel corso dei mesi scorsi, riferiscono di ritardi nel completamento dei lavori di restauro e ripensamenti circa la destinazione dei beni immobili che figurano nel Protocollo di intesa relativo alle iniziative per Bologna capitale europea della cultura (in particolare l'ex sala borsa, l'area ex manifattura dei tabacchi e gli immobili della chiesa e del convento di Santa Cristina);

più recenti notizie pubblicate sulle edizioni bolognesi dei quotidiani *Il Resto del Carlino* e *La Repubblica*, riferiscono della decisione della giunta comunale di Bologna di procedere alla vendita del convento di Santa Cristina all'università degli studi di Bologna;

in risposta all'interpellanza sull'oggetto in questione, l'assessore al bilancio del comune di Bologna ha prodotto copia di una comunicazione del segretario generale reggente del comune (P.G.N. 187428 del 16 dicembre 1999) nella quale viene

riportato l'orientamento « di massima favorevole » della giunta di Bologna alla vendita del bene;

il protocollo di intesa sottoscritto, in data 2 aprile 1998, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal ministero per i beni culturali e ambientali, dalla regione Emilia Romagna, dalla provincia di Bologna, dal comune di Bologna, dalla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bologna e dall'università degli studi di Bologna, al fine di ampliare l'offerta formativa e qualificare gli interventi e le manifestazioni per Bologna città europea della cultura per l'anno 2000, ha individuato due ambiti di intesa e collaborazione tra tutte le parti in causa: uno relativo alle infrastrutture ovvero ai progetti architettonici ritenuti prioritari e alle loro destinazioni culturali, l'altro relativo alle attività culturali;

nel medesimo Protocollo di intesa è stato considerato tra gli altri prioritario il recupero architettonico della chiesa e del convento di Santa Cristina, destinati all'utilizzo da parte della biblioteca nazionale delle donne - prestigiosa istituzione in ambito nazionale ed internazionale -, nonché per le attività museali ed espositive degli Istituti storici del risorgimento, della resistenza e della storia contemporanea;

in base alla normativa vigente (Testo, unico dei, beni culturali e ambientali approvato dal Consiglio dei Ministri in via definitiva il 22 ottobre 1999, articolo 55, comma 1, lettera a) l'alienazione dei beni culturali appartenenti allo Stato, alle regioni, alle province, ai comuni che non facciano parte del demanio storico artistico, è soggetta a preventiva autorizzazione del ministero per i beni e le attività culturali;

il senso del Protocollo di intesa riguarda in modo organico il processo di recupero e destinazione di uso ai servizi culturali per la città, in un progetto complessivo di promozione della città di Bologna a luogo di eccellenza sul piano nazionale ed europeo per quanto attiene l'offerta culturale;

il Protocollo risulta sottoscritto da un insieme di soggetti istituzionali costituiti in « Comitato per Bologna 2000 » che diventa dunque il luogo unitario delle decisioni che investono l'insieme delle iniziative connesse a Bologna capitale della cultura -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra riportati e quali siano le sue valutazioni generali circa i medesimi;

e quali siano in particolare le valutazioni del Ministro circa i seguenti punti:

pertinenza di una decisione unilaterale (in particolare del comune di Bologna) da parte dei soggetti contraenti il Protocollo di intesa;

rispondenza delle decisioni che il comune di Bologna ha in animo di intraprendere alla normativa vigente relativa alla alienazione dei beni culturali di proprietà di enti locali;

possibilità di separare l'intervento di restauro del bene dalla destinazione d'uso sancita dal Protocollo di intesa;

progressivo processo di svuotamento del senso, delle finalità e del progetto generale connesso agli interventi relativi a Bologna capitale europea della cultura e sanciti dal Protocollo di intesa;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere:

per avere un quadro di certezze in merito alle decisioni dei vari soggetti contraenti il Protocollo di intesa con particolare riferimento al rispetto degli impegni tra essi concordati;

per tutelare le prerogative del ministero per i beni e le attività culturali circa le materie di sua competenza;

per salvaguardare infine lo spirito complessivo degli interventi connessi a Bologna capitale europea della cultura così come sancito nelle premesse al Protocollo di intesa.

(5-07201)

ALBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la riapertura al servizio viaggiatori della tratta Seveso-Camnago (Milano), a seguito dell'inaugurazione tenutasi lo scorso anno, è prevista imminente;

si stanno definendo le procedure di approvazione e finanziamento dell'intervento nell'ambito dell'accordo quadro per i trasporti della Brianza;

i contatti per definire gli accordi tra i comuni interessati sono giunti a soluzione ottimale —:

se sia al corrente degli inspiegabili problemi venutisi a creare con le Ferrovie dello Stato per l'adeguamento degli impianti che si traducono semplicemente in una sistemazione dei binari e della nuova banchina della stazione di Camnago di Lentate S/s (Milano). (5-07202)

SEDIOLI, DI BISCEGLIE, RUZZANTE, DEBIASIO CALIMANI, TRABATTONI, SIGNORENO, BIELLI, MANZATO e MARIANI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli allevamenti avicoli delle regioni Lombardia, Veneto, Friuli, Sardegna sono stati colpiti dalla diffusione dell'« influenza aviaria », che ha provocato il decesso di oltre 5 milioni di polli e di galline ovaiole con pesanti danni per i produttori e per tutte le attività indotte;

sussistono pericoli di diffusione dell'« influenza aviaria » in altre regioni confinanti e a tutto il territorio nazionale, provocando un vero collasso di un importante e dinamico settore del nostro sistema agro-alimentare —:

quali interventi urgenti siano stati predisposti ed attuati per frenare e prevenire la diffusione dell'« influenza aviaria »;

quali provvedimenti siano stati predisposti a livello nazionale ed europeo, per

il risarcimento dei gravi danni subiti dagli allevamenti e da tutto il settore avicolo nazionale che ha registrato negative ripercussioni nelle esportazioni e nei mercati internazionali in seguito alle preoccupazioni (anche se immotivate) insorte nei consumatori. (5-07203)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Huda Aziz, nato a Delvina di Albania il 3 maggio 1916 è stato dichiarato invalido di guerra con decreto ministeriale del Tesoro italiano n. 2007753 del 10 aprile 1992, così come si evince dal certificato di pensione privilegiata di guerra n. 5005522;

in data 19 giugno 1992 il signor Huda Aziz ha depositato presso l'Ufficio militare di Ascoli Piceno-Ufficio matricola richiesta regolarmente registrata per la certificazione della concessione di Medaglia d'Argento al fine di poter ottenere l'assegno straordinario;

dal 1992 — sono trascorsi ben otto anni! — non vi è stata alcuna risposta —:

se non ritengano doveroso nei confronti di un cittadino invalido di guerra, classe 1916, fornire una risposta quantomeno interlocutoria;

se non ritengano, altresì, sia preciso dovere degli uffici pubblici rispondere in tempi « decenti » alle richieste dei cittadini senza che questi debbano continuamente scontrarsi con il muro di gomma della burocrazia;

quali siano i motivi ostativi al rilascio della certificazione e al gravissimo ritardo nel fornire ragguagli in merito. (4-27884)

CITO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

irradia il suo segnale dalla sede di Statte (provincia di Taranto) una emittente televisiva che esibisce il marchio « Studio 100 »;

rami d'azienda e concessione della società proprietaria della citata emittente (« Studio 100 srl ») sono stati rilevati il 30 luglio 1998 dalla « Jet srl », una società in liquidazione fin dal 1992, riattivata con l'ingresso dei nuovi soci Cardamone Felice e Rini Anna, e subito in grado non solo di rilevare rami d'azienda e concessione di « Studio 100 srl » ma anche di vedersi attribuire, nell'ottobre immediatamente successivo, un incarico per il censimento della cartellonistica stradale del territorio provinciale dall'Amministrazione provinciale di Taranto, con un corrispettivo di 300 milioni annui per 5 anni;

nel marzo del successivo anno 1999 è stato dichiarato il fallimento della società « Studio 100 srl » e della società collegata « Soluzioni srl », come da decreti del 3 marzo 1999 nn. 5316 e 5317 Rep./Reg. del tribunale di Taranto;

parrebbe che lo stesso tribunale di Taranto, nel suo decreto di conferma, in data 8 luglio 1999, avrebbe disposto il sequestro giudiziario dell'azienda « Studio 100 srl » in danno di « Jet srl », nonché che ogni e qualsiasi pagamento da Jet srl a Studio 100 srl fosse effettuato unicamente nelle mani del custode giudiziario (nominato dal tribunale stesso insieme con un curatore fallimentare);

nell'ottobre 1999 l'Amministrazione provinciale di Taranto, con atto dirigenziale n. 4308 del 28 ottobre 1999 (capitolo 3840) ha erogato la somma di lire 5 milioni (più Iva) a « Soluzioni srl » a fronte di quietanza firmata da Cardamone Giovanni Carlo che contiene il seguente Nota Bene: « Si precisa che Soluzioni srl è la società produttrice dei programmi di Studio 100 tv »;

il 24 novembre 1999 all'Amministrazione provinciale di Taranto è pervenuta da parte di « Soluzioni pubblicità e marketing » una proposta relativa alla « Festa di fine millennio » in cui si chiedeva un compenso di lire 40 milioni più Iva per la divulgazione televisiva dell'evento « grazie agli impianti di ripresa dal vivo della nostra collegata Studio 100 tv »;

la stessa « Soluzioni srl » in data 13 ottobre 1999 ha avanzato all'Amministrazione provinciale di Taranto (e a quanto risulta anche all'Amministrazione provinciale di Trieste) una proposta tesa alla realizzazione di un documentario audio-video sull'incontro tenutosi il 20 e 21 dicembre 1999 a Trieste tra i rappresentanti dei due enti, a fronte di un compenso complessivo di lire 24 milioni più Iva da corrisponderle in parti uguali da entrambi gli Enti;

la società « Studio 100 srl » nel periodo della sua attività risulterebbe morosa nei confronti del concessionario per la riscossione dei tributi della provincia di Taranto per una somma aggirantesi attorno ai 2.800.000.000 di lire, oltre interessi di mora ed oneri accessori per Irpeg, Ilor, Iva, Iciap, tassa smaltimento rifiuti, ritenute alla fonte sui compensi corrisposti ai lavoratori dipendenti, ai professionisti, agli intermediari che hanno collaborato nel periodo dal 1984 alla data del fallimento;

parrebbe sia maturato nei confronti degli enti previdenziali, sempre da parte della società « Studio 100 srl », un debito contributivo di circa 600.000.000 di lire, oltre interessi e sanzioni conseguenti, che include anche le ritenute previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti -;

se ritengano compatibile con la vigente normativa che una società che il magistrato ha decretato fallita possa continuare a irradiare i suoi programmi invece di subire l'immediata chiusura degli impianti;

se ritengano compatibile con la vigente normativa che due società dichiarate fallite possano avanzare richieste di de-

naro a un Ente pubblico o addirittura ottenere da un Ente pubblico — tenuto ad osservare le disposizioni di legge sugli incarichi e sugli appalti — un incarico pluriennale con relativo compenso;

se ritengano compatibile con la vigente normativa che una società dichiarata fallita avanzi richieste di denaro a un Ente pubblico a nome di un'altra società dichiarata fallita, invece di subire entrambe l'immediata chiusura all'atto stesso del decreto di fallimento;

se non ritengano di dover disporre, ciascuno per il settore di competenza (e tenuto conto del grave danno causato all'Erario e agli Enti previdenziali) una indagine volta ad adottare provvedimenti di immediata applicazione per la verifica delle violazioni alla normativa in tema di concessioni radiotelevisive con l'uso, da parte di soggetti diversi, della concessione di cui era titolare « Studio 100 srl » fino all'atto del fallimento, e per l'accertamento delle violazioni alla citata normativa in tema di concessioni radiotelevisive da parte della citata « Studio 100 srl » nonché dalle Società che con essa hanno intrattenuto rapporti nel periodo immediatamente precedente alla dichiarazione di fallimento, anche per gli aspetti riguardanti il mancato pagamento di quanto dovuto all'Erario e agli Enti previdenziali;

se non ritengano e non debbano, infine, disporre l'immediata chiusura della emittente citata, al fine di impedire il perpetuarsi di abusi ed illeciti, e in considerazione del fatto che tale indispensabile provvedimento non è stato disposto all'atto del fallimento. (4-27885)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche, si apprende che tra le possibili località nella provincia di Firenze che dovranno ospitare uno dei centri di prima accoglienza per immigrati clandestini previsti per la regione Toscana, potrebbe esserci il comune di Calenzano;

è accertato che la presenza di una struttura di questo tipo, comporta notevoli disagi per la comunità ospitante, disagi relativi all'ordine pubblico ed alla sicurezza, disagi relativi all'aumento dello sfruttamento delle strutture sanitarie —:

nel caso che la località prescelta fosse Calenzano, comune già gravato da notevoli problemi relativi alla presenza di immigrati, anche clandestini, quali siano le misure che le autorità competenti intendano adottare, sia a livello di ordine pubblico, sia a livello di sovraffollamento sanitario, per tutelare la qualità della vita della comunità ospitante. (4-27886)

BERGAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie apparse recentemente sulla stampa regionale calabrese evidenziano che la funzionalità e la stessa sopravvivenza della caserma « Ettore Manes » di Castrovillari (Cosenza), dove opera la IV compagnia del 21° reggimento genio pontieri, è a rischio, a causa del progressivo smantellamento della struttura militare;

la carenza del personale e i pochi militari presenti (solo 70 su un potenziale di 200) sono segnali preoccupanti in ordine al depotenziamento ed al disinteresse degli organi centrali dello Stato nei confronti della caserma, che, continuando su questa strada, sarà inevitabilmente chiusa;

le istituzioni della città di Castrovillari, hanno rassicurato la cittadinanza che « la caserma di Castrovillari gode di ottima salute » e che le notizie diffuse sono allarmistiche e prive di fondamento —:

quali siano i motivi della carenza di personale in forza alla caserma « Ettore Manes »;

quali siano i motivi della scarsa destinazione di militari da parte del ministero della difesa alla struttura di Castrovillari, nonostante vi sia una forte richiesta di militari di leva meridionali, e calabresi

in particolare, a svolgere il servizio quanto più possibile vicino ai luoghi d'origine, secondo precise disposizioni di legge;

se non sia il caso di fornire immediati e formali chiarimenti alle istituzioni locali e alla cittadinanza di Castrovillari e del comprensorio, relativamente allo stato ed alla programmazione degli interventi di potenziamento della caserma « Ettore Manes », che rappresenta anche una risorsa rilevante dal punto di vista economico e sociale, fungendo da deterrente per le attività criminali. (4-27887)

BENEDETTI VALENTINI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in territorio di Foligno la Comunità montana, dopo che in passato era stata disposta una opportuna sospensione, ha ripreso un massiccio lavoro di escavazioni, allargamento del letto, estirpazione di piante, lungo il corso del fiume Menotre, bene prezioso intorno al quale si radicano vita, interessi e identità di una delle valli più pregiate dell'Umbria, all'enunciato scopo di evitare straripamenti che episodicamente si verificano a fronte del preoccupante fenomeno di impoverimento del fiume che, invece, da tempo, si verifica, per cause ormai ben individuate e nella sostanziale inerzia delle pubbliche amministrazioni competenti a vario titolo;

dal territorio e dalle comunità insediate lungo il Menotre si stanno nuovamente levando vibratissime proteste, con contestazione della filosofia e della metodologia scelte per gli interventi, che potrebbero compromettere la vita futura del corso d'acqua e dell'ambiente naturale ad esso collegato, proteste che per il momento hanno ottenuto soltanto una momentanea sospensione del lavoro -:

se, considerato il grande rilievo del problema, non intenda intervenire - concorrendo con la popolazione, con la regione, con il comune, con la comunità montana - con un tavolo di rivalutazione tecnica che permetta di stimare qual è la

migliore tipologia di interventi da praticare e finanziare per la salute del fiume Menotre - temperando gli interessi legittimi delle proprietà adiacenti con la valorizzazione del letto e dell'*habitat* naturali del fiume - in alternativa ad interventi brutali potenzialmente distruttivi senza nemmeno l'idoneità a risolvere i problemi focalizzati;

se, in attesa dell'espletamento di siffatta procedura, il Governo non intenda autorevolmente intervenire per una sospensione a tempo indeterminato dei lavori avviati, sia per non determinare effetti irreversibili e danni non recuperabili, sia per corrispondere ad una generalizzata istanza delle popolazioni residenti, prime e dirette, anche se certo non uniche, interessate ad una corretta strategia di salvaguardia dei valori ambientali della valle. (4-27888)

SINISCALCHI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione hanno diffuso nei mesi scorsi una notizia particolarmente sconcertante relativa ad una singolare truffa posta in essere da sconosciuti;

le cronache raccontano di una sconosciuta la quale, nei mesi scorsi, « appropriandosi » dei dati anagrafici di una ignara giovane impiegata, Paola Bonola, avrebbe iniziato a suo nome una attività commerciale in qualità di amministratrice, determinandone ben presto il fallimento;

nel corso di detta attività la sconosciuta avrebbe inoltre aperto conti correnti ed emesso numerosi assegni a vuoto sempre adulterando la propria identità ed appropriandosi di quella della malcapitata cittadina;

la signora Bonola, vittima della singolare operazione criminosa, si è ritrovata così, in pochi giorni, investita da uno stravolgimento totale della propria vita vedendosi costretta a ricevere numerosi decreti ingiuntivi, convocazioni presso la Polizia

giudiziaria e richieste di pagamento per merce di ogni genere (enormi partite di generi alimentari, automobili, eccetera);

nonostante risultasse evidente che la signora Bonola fosse completamente estranea alle operazioni concluse dagli anonimi truffatori e che dette operazioni fossero state commesse sempre previa esibizione di una carta di identità alla quale erano state sostituite fotografia e firma, la vittima della singolare truffa continua ad essere costretta, frequentemente, a presentarsi presso i più disparati uffici giudiziari per rappresentare la propria estraneità;

l'evolversi della vicenda ha dimostrato che l'enorme danno cagionato alla vittima delle condotte fraudolente sta ulteriormente dilatandosi in ragione della assoluta assenza di « centralizzazione » dei dati da parte degli uffici pubblici;

in conseguenza della assenza di centralizzazione, la signora Bonola, come tutti i cittadini nelle sue condizioni, è costretta a peregrinare nei più disparati uffici pubblici giudiziari e non, allo scopo di esibire la denuncia e, conseguentemente, tentare di chiarire « l'equivoco » -:

quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di realizzare, nel tempo, un sistema che renda più agevole la centralizzazione dei dati, nei terminali degli uffici pubblici, relativi a tutti i cittadini allo scopo di ottenere, sempre, risposte celeri ed evitare che l'aggiornamento di essi risulti sempre sommario incompleto e lento. (4-27889)

MESSA. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Guidonia Montecelio e Tivoli insistono numerose cave di travertino;

l'attività estrattiva avviene nelle immediate vicinanze dei centri abitati;

la stessa, in alcuni casi, è stata oggetto di contestazioni e ricorsi presso le Autorità competenti da parte dei residenti;

pare evidente che l'attività estrattiva debba essere svolta evitando disagi alla cittadinanza ed eventuali danni all'ambiente circostante -:

se non intendano disporre degli immediati controlli per accertare se l'attività estrattiva sia fonte di inquinamento acustico ed ambientale;

se non ritengano opportuno verificare se nel tempo si sia proceduto, qualora stabilito, al ripristino dello stato dei luoghi una volta completata l'attività estrattiva;

se l'attività di scavo svolta a ridosso della strada statale Tiburtina e di quelle comunali stia procedendo nel rispetto delle distanze di sicurezza stabilite dal codice della strada;

quali siano i controlli svolti dall'Anas e dalle amministrazioni interessate in tal senso e quando;

quali iniziative intendano assumere per disciplinare l'attività estrattiva in maniera tale da renderla compatibile con l'ambiente circostante. (4-27890)

MESSA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

quali sanzioni amministrative siano state comminate a seguito degli atti ispettivi di vigilanza svolti dal ministero presso l'Italfondario nel periodo dal 10 novembre 1997 al 16 marzo 1998;

quali iniziative siano state assunte per evitare il ripetersi delle disfunzioni riscontrate;

se il piano di riassetto dell'Italfondario preveda la presenza di posizioni in esubero tra il personale in organico all'Istituto. (4-27891)

BERGAMO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

si è svolta, recentemente, nei locali della scuola media di Cetraro (Cosenza) un'assemblea di docenti di tutte le scuole del comprensorio per valutare le disposizioni inerenti l'articolo 38 del contratto nazionale integrativo;

esso prevede l'assegnazione della cifra di 6 milioni per 5 anni ai docenti più meritevoli, in ragione del 20 per cento, indicando, fra l'altro, le fasi di valutazione in 3 momenti di giudizio;

tale disposizione risulta discriminante e mortifica i docenti perché sono costretti continuamente a sottoporsi a esami, relativamente al grado della loro professionalità;

il malessere degli insegnanti è condizionale perché il contratto trascura le esperienze maturate a contatto con gli studenti, i sacrifici sostenuti e non considera le difficili condizioni in cui versano le strutture e le dotazioni scolastiche in generale e meridionali in particolare;

la protesta dei docenti ha investito anche i sindacati, Cgil, Cisl e Uil, che non hanno difeso la dignità del corpo insegnante, sottoscrivendo un protocollo d'intesa che svalorizza nei contenuti il ruolo del docente da esaminare obbligatoriamente -:

quali siano le valutazioni del Ministro Berlinguer in ordine alle suddette proteste dei docenti;

se vi sia la disponibilità di concertare una modifica dell'articolo 38 del contratto nazionale integrativo anche per evitare che il crescente malessere e le contestazioni possano non solo demotivare la professionalità dei docenti, ma anche far scaturire forme di proteste più gravi. (4-27892)

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la situazione degli archivi di Stato, già precaria in passato, si è, negli ultimi tempi, ulteriormente aggravata per i sempre più preoccupanti vuoti nell'organico;

la mancanza di personale, che appare sufficiente per numero su scala nazionale, crea gravi disagi per la cattiva distribuzione dello stesso, in particolare in quelle sedi, tipo quella di Venezia, dove il sito antico e non funzionale strutturalmente, con scale ripide e scaffali difficilmente accessibili, richiede tempi di lavoro più lunghi;

sempre a Venezia, un turno di guardia interno costringe il personale ad orari forzati di 24 ore su 24, con conseguente riduzione da cinque ad un solo pezzo di archivio consultabile al giorno, con i relativi disagi per gli utenti, sia italiani che stranieri;

tale situazione ha causato di fatto la paralisi di molte ricerche e tesi di laurea e nel contempo ha creato una situazione di vivo malcontento tra il personale dell'archivio di Stato -:

se non ritenga di dovere intervenire, con il necessario aumento del personale, per ripristinare il reale funzionamento di tutte le sedi degli archivi di Stato, in particolare per quella di Venezia, tenuto conto, oltretutto, dell'importanza di queste strutture nell'ambito culturale del nostro Paese. (4-27893)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il nubifragio d'inaudita violenza, abbattutosi su quasi tutta la costa calabrese che ha avuto il suo momento più critico la notte tra martedì e mercoledì 29 dicembre 1999 ha lasciato conseguenze particolarmente devastanti a Scilla (Reggio Calabria), noto centro turistico della zona reggina denominata Costa Viola;

per effetto dei marosi infrantisi sulla leggendaria costa calabrese, il caratteristico e suggestivo lungomare scillese è andato distrutto, con ingentissimi danni anche alle strutture turistiche private, avendo le inclementi onde infranto qualsiasi bar-

riera, fino a raggiungere anche la statale 18, chiusa, per un periodo, alla circolazione;

considerevole è il numero delle imbarcazioni, piccole e grandi, andate distrutte;

la parte terminale del molo foraneo di ponente del porto è stata completamente abbattuta;

si sono registrati danni anche all'impianto d'illuminazione pubblica ed alla rete idrica e fognante;

di drammatica emergenza è il problema della protezione degli abitanti delle zone a ridosso del mare, come l'antico borgo marinaro di Chianalea, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni danneggiate della mareggiata -:

se sia stato dichiarato lo stato di calamità;

quali interventi ripristinatori e quali fondi il Governo abbia approntato;

quale sia, all'atto, lo stato d'avanzamento degli interventi promossi;

quali siano le misure preventive che s'intendano adottare per impedire che, in futuro, le inclemenze della natura, che si ripercuotano così massicciamente sul litorale, causino così gravi danni al paese.

(4-27894)

ROTUNDO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

con contratto 11 marzo 1933 il comune di Lecce si impegnava ad affidare in concessione alla snc Francesco De Vitis e C. alcune zone di suolo demaniale site in San Cataldo di Lecce per la valorizzazione della spiaggia di San Cataldo;

in base a tale convenzione l'amministrazione comunale si obbligava ad acquistare dal ministero delle comunicazioni, previa sdemanializzazione, le aree in San Cataldo di Lecce ed a concedere dette aree in parte in uso per 29 anni, in parte in proprietà alla società De Vitis;

dal canto suo la società De Vitis si impegnava a chiedere in concessione allo stesso ministero una zona di arenile e di specchio acqueo ove edificare uno stabilimento balneare in cemento armato ed uno stabilimento in legno con camerini a uso popolare, si impegnava a costruire una stazione arrivi e partenze per gli autobus addetti al pubblico esercizio, un garage per almeno 100 automobili private, ad eseguire nella zona di San Cataldo n. 5 villini da concedersi in proprietà;

la realizzazione di tale progetto avrebbe consentito al comune di Lecce di assicurare il collegamento tra la città e la marina e di valorizzare la stazione balneare attraverso la creazione di importanti strutture turistiche e di controllare il prezzo del biglietto delle corriere, nonché le tariffe di accesso alla spiaggia ed ai camerini;

per converso la società De Vitis si sarebbe garantita la gestione del servizio pullman dello stabilimento balneare e del parcheggio; inoltre avrebbe ottenuto in proprietà la zona di suolo ove costruire i villini;

in ottemperanza agli accordi raggiunti e con il benestare del ministero la aspirante concessionaria prendeva immediato possesso del suolo demaniale marittimo, per poter eseguire le opere indicate;

dal canto suo l'amministrazione comunale di Lecce sollecitava la pratica di sdemanializzazione, senza però acquistare la zona di suolo interessata;

in data 30 marzo 1938 la snc si scioglieva ed uno dei soci, il signor Alfredo Prete rilevava l'intero patrimonio immobiliare dell'ente; da quel momento il Prete fino alla data del suo decesso, avvenuto il 18 agosto 1967, ha posseduto gli immobili in questione: ad esso è poi succeduto il figlio, Prete York, per cessione dei diritti ereditari da parte degli eredi legittimi, che continua tutt'ora a possederli;

attualmente tra il Prete ed il ministero delle finanze pende un giudizio innanzi al tribunale di Lecce;

con lettera raccomandata del 23 luglio 1999 l'avvocato Orlandini per conto del Prete ha chiesto di poter definire la vicenda con il pagamento da parte del ministero, dei miglioramenti apportati dal Prete;

tali miglioramenti sono stati stimati in lire 3.167.000.000, ma il Prete ha dichiarato la propria disponibilità ad accettare a transazione la minor somma di 2.467.058.580;

la proposta è stata trasmessa dall'Avvocatura distrettuale dello Stato di Lecce alla direzione compartimentale territorio sezione staccata di Lecce;

la stessa Avvocatura si è fatta carico della problematicità del giudizio e del rischio per il ministero di poter corrispondere importi di gran lunga superiori a quelli richiesti dal signor Prete -;

se e quali iniziative di propria competenza intenda adottare il Ministro al fine di favorire una positiva soluzione della complessa vicenda, riconoscendo gli obiettivi miglioramenti apportati e ponendo così termine all'annosa controversia. (4-27895)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

in riferimento alla legislazione anticiclaggio, il Consiglio dei ministri ha approvato in data 17 settembre 1999 il decreto legislativo che comporterà sicure ripercussioni sul settore orafo, argentero e gioielliero;

tra le attività individuate dal provvedimento in esame come « particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio » vi sono quelle del commercio (compresa l'importazione e l'esportazione) di oro greggio per finalità industriali o di investimento, fabbricazione, mediazione e commercio (comprese l'importazione e l'esportazione) di oggetti preziosi, nonché la fabbricazione di oggetti preziosi da parte di imprese artigiane, ossia l'intero settore delle imprese del settore orafo, argentero

e gioielliero con l'unica eccezione dei rappresentanti ed agenti di commercio di oggetti preziosi;

tutte le imprese del settore individuate dal nuovo decreto legislativo hanno già una serie di adempimenti da osservare, definiti da normative da tempo in vigore (principalmente il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), tendenti a controllare operazioni « che possano risultare sospette » e che comportano per le aziende orafe, argenterie e gioielliere, scritture e obblighi precisi e determinati che già quindi rappresentano precisi controlli sulle attività poste in essere;

al di là comunque di questa riflessione complessiva, occorre evidenziare, in riferimento al decreto legislativo approvato il 17 settembre 1999, anche che il Governo ha ritenuto ricomprendere, tra le attività economiche « particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio » anche la fabbricazione ed il commercio di oggetti preziosi;

a tal proposito si sottolinea che non risulta, al momento, che in nessun altro Stato membro dell'Unione europea la fabbricazione ed il commercio di oggetti preziosi sia stato ricompreso tra le attività di cui all'articolo 12 della direttiva 91/308/Cee;

le imprese di fabbricazione e/o di commercio di oggetti preziosi, ad eccezione delle imprese iscritte nell'albo delle imprese artigiane, devono essere in possesso, ai sensi dell'articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di apposita licenza rilasciata dal questore;

non si comprende, quindi, l'estensione della normativa anticiclaggio alle operazioni compiute tra tali imprese (ad esempio la cessione di beni tra fabbricante e commerciante all'ingrosso): sia perché delle stesse esiste già documentazione ai fini fiscali, sia perché si presume che l'autorità di pubblica sicurezza non rilasci proprie autorizzazioni a soggetti dediti al riciclaggio di capitali di provenienza illecita;

per quanto concerne il commercio al minuto di oggetti preziosi (diretto, quindi, al privato consumatore), il Governo resuscita l'obbligo di identificare e registrare l'acquirente, già previsto dai primi quattro commi dell'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui la Corte costituzionale, con sentenza del 28 giugno 1963, n. 121, aveva dichiarato l'illegittimità, nella parte riguardante operazioni su oggetti preziosi nuovi, in quanto contrastanti con gli articoli 3 e 41 della Costituzione;

ciò premesso, detto articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza prevede che non possano compiersi operazioni « se non con le persone provviste della carta di identità o di altro documento munito di fotografia, proveniente dall'amministrazione dello Stato » e, quindi, esclude la possibilità di vendere a cittadini stranieri;

non si vede, infine, come l'acquisto di oggetti preziosi possa essere definita una attività « particolarmente suscettibile di utilizzazione a fini di riciclaggio » vista la profonda differenza (quasi sempre superiore al 40 per cento, data l'incidenza dell'Iva, del ricarico commerciale e, il più delle volte, della manifattura) tra il costo di acquisto ed il realizzo in caso di rivendita dell'oggetto;

se si è inteso far riferimento solo all'alto valore dei prodotti, non si comprende perché non siano state contemplate altre merceologie che presentano l'identica caratteristica (ad esempio la pellicceria);

il Governo, peraltro, nel confermare l'interpretazione già fornita con l'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, circa la non obbligatorietà della licenza di pubblica sicurezza (ex articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) per le imprese iscritte nell'albo delle imprese artigiane, ricomprende tali imprese tra quelle soggette ad adempiere a quanto prescritto dall'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, il quale, invece, te-

stualmente recita « I fabbricanti, i commercianti, gli esercenti e le altre persone indicate negli articoli 126 e 127... »;

delle due l'una: o le imprese orafe, gioielliere ed argentiere non sono tenute al possesso della licenza di pubblica sicurezza ex articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e, quindi, non rientrano tra i soggetti previsti dall'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, o, qualora rientrino nei soggetti tenuti al rispetto dell'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, automaticamente ad esse deve applicarsi anche quanto prescritto dall'articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, ciò fatto sempre salvo il giudizio di incostituzionalità di cui sopra;

il Governo, inoltre, non più tardi dello scorso giugno (legge 25 giugno 1999, n. 205), ha ricevuto delega dal Parlamento per depenalizzare il « commercio non autorizzato di cose preziose » (articolo 705 del codice penale), il quale, pertanto, diverrà un illecito amministrativo punibile con una sanzione pecuniaria non superiore a lire 5 milioni;

si ritiene, ovviamente, che il commerciante « non autorizzato » (e, quindi, non in possesso della licenza ex articolo 127 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) non provvederà ad identificare e registrare la propria clientela e ad esso potrà essere comminata solo una sanzione pecuniaria inferiore a 5 milioni di lire, mentre il commerciante « autorizzato » (cioè in possesso della licenza di pubblica sicurezza) che ometta di identificare e registrare il proprio cliente potrà essere punito con una multa da lire 5 milioni a lire 25 milioni, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, di natura penale;

appare dunque evidente che il testo del provvedimento sia confuso, di difficile interpretazione e, per quanto riguarda il ricordato richiamo all'articolo 128 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, viziato da illegittimità costituzionale;

il provvedimento in esame pone a carico delle imprese del settore orafa,

gioielliero ed argentiero un ulteriore adempimento burocratico, senza che questo possa avere una reale incidenza nella lotta contro il riciclaggio di denaro sporco, visti gli improbabili controlli delle registrazioni effettuate negli oltre 24.000 punti di vendita sparsi sul territorio nazionale;

per le imprese vi sarà, inoltre, l'onere derivante da una adeguata conservazione di tali registrazioni, nel rispetto di quanto previsto dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (tutela della *privacy*), per evitare un uso improprio dei dati raccolti -:

se ritenga opportuno adottare adeguate misure rivolte a scongiurare ripercussioni ai danni del settore orafo, argentiero e gioielliero causati dal decreto legislativo di cui sopra; (4-27896)

AMORUSO e TATARELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Tar Puglia, con sentenza n. 894 del 12 dicembre 1998, confermata dal Consiglio di Stato con decisione 847 del 23 aprile 1999, ha riconosciuto la legittimità della deliberazione della giunta regionale pugliese n. 532/97, con la quale affidava alla Stp (società provinciale dei trasporti) della provincia di Bari le autolinee già gestite dall'Amet di Trani e cioè 7 regionali e 16 provinciali, annullando di contro, sia l'affidamento alla società Sita spa sede regionale della Puglia che tutti gli atti consecutivi a tale affidamento, e quindi anche tutte le alienazioni del parco rotabile e dei beni strumentali all'esercizio di tali autolinee, operate da parte dell'assessorato dei trasporti regionale, pur sapendo della controversia amministrativa in atto;

la Sita, ad oggi, pur se sfornita di atto concessorio nell'esercizio, continua a svolgere il servizio delle autolinee ex Amet non avendo provveduto al passaggio del materiale rotabile e non alla società Stp;

il Commissario *ad acta*, dottor Francesco Cappetta, con provvedimento n. 653/

9c/Gab del 22 novembre 1999 deliberava sia la restituzione di tutto il materiale rotabile e non necessario all'esercizio delle autolinee regionali in oggetto della Sita spa regione Puglia affinché questa provvedesse ad affidarlo alla Stp spa, legittima destinataria, e che la predisposizione dei relativi atti e adempimenti fossero posti in atto dal dirigente del settore trasporti dell'assessorato ai trasporti, sia l'attivazione da parte della Stp dell'esercizio delle predette autolinee dal 1° gennaio 1999 senza soluzione di continuità;

sulla vicenda è stato presentato da parte dell'Ugl un esposto alla procura della Repubblica di Bari nel quale si ipotizzano i reati di abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio, inosservanza dei provvedimenti di autorità ed esercizio abusivo di concessione -:

quali provvedimenti si intendano adottare per far rispettare la delibera prefettizia n. 653/9c/Gab del 22 novembre 1999 al fine di riportare alla legalità la delicata questione trasporti in Puglia che interessa numerosissimi utenti, tra lavoratori pendolari, studenti e viaggiatori occasionali;

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere definitivamente una situazione che penalizza gli utenti, sempre incerti sugli orari, sulla qualità del servizio e sulle eventuali assicurazioni. (4-27897)

MANTOVANO e PAMPO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la concessione delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992 presuppone il rispetto di taluni parametri, i più importanti dei quali, ai fini della valutazione degli investimenti, consistono: a) nella disponibilità da parte dell'azienda richiedente di mezzi propri, la cui consistenza va comprovata già nella fase istruttoria; b) l'entità del contributo in relazione

agli investimenti programmati; c) l'incremento dell'occupazione rispetto al valore complessivo dell'investimento;

la Texma, un'azienda del gruppo Malerba ha da tempo avviato la richiesta di agevolazioni, ai sensi della legge predetta, per l'apertura di uno stabilimento in provincia di Lecce; sono state create aspettative di posti di lavoro, pari a 210 unità; il ministero dell'industria ha approvato il progetto per il tramite di un istituto di credito a ciò delegato; esponenti politici locali hanno vantato la propria iniziativa in favore dell'occupazione, che avrebbe prodotto questi risultati. E tuttavia, a distanza di qualche settimana, la Texma mostra di non possedere a sufficienza il primo dei requisiti sopra indicati, e cioè la disponibilità dei mezzi propri; l'Istituto di credito Itainvest non mai deliberato alcunché di ufficiale in ordine al sostegno all'investimento; non vi è stata alcuna deliberazione neanche da parte di « Sviluppo Italia ». Tutto questo impedisce di ritenere sussistente anche il secondo requisito, quello della corrispondenza fra l'entità del contributo e gli investimenti programmati. Quanto al terzo requisito — l'incremento dell'occupazione rispetto al valore complessivo dell'investimento — va detto che l'assunzione di 210 unità lavorative corrispondono soltanto a 10,5 unità per ogni miliardo di investimento, mentre nel 1998 il valore medio dell'indicatore occupazionale per le aziende ammesse al finanziamento è stato mediamente di 21 per ogni miliardo di investimento —:

sulla base di quali elementi, in applicazione della legge n. 488 del 1992, è stato approvato il finanziamento alla Texma-Malerba per gli investimenti in provincia di Lecce;

se è stato operato un riscontro in base ai parametri previsti dalla stessa legge;

quale esito avrà la procedura avviata;

se e quali relazioni ci siano state nella vicenda specifica fra il ministero dell'industria e Itainvest. (4-27898)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante le festività natalizie si sono ripetuti gli stessi gravissimi disagi agli automobilisti in transito sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, già registrati durante l'esodo per le vacanze della scorsa estate, per i lavori di miglioramento della strada;

l'interrogante, insieme a migliaia di automobilisti, è rimasto bloccato in una fila di almeno 10 chilometri, il 23 dicembre 1999, dalle 22 all'una, nella tratta Salerno-Battipaglia, a causa del semplice restringimento della corsia verso sud;

i disagi degli automobilisti, ma soprattutto dei minori e degli anziani stipati per ore nelle autovetture, è facilmente intuibile;

l'interrogante ha altresì rilevato che l'emittente pubblica Isoradio, che offre un ottimo servizio d'informazione sullo stato del traffico sulla rete stradale italiana, in quell'occasione (e in tante altre sempre relative alla Salerno-Reggio Calabria), non ha minimamente accennato alle lunghissime code su quella tratta, omettendo anche di segnalare, come solitamente usa, possibili percorsi alternativi agli automobilisti, che sicuramente sarebbero stati utili per ridurre i disagi;

i quesiti che si pongono sono evidentemente ovvi e, purtroppo, sempre gli stessi —:

quali siano i motivi per cui nei periodi prossimi alle vacanze, per evitare le problematiche espresse più volte, i cantieri sulle arterie stradali importanti non vengano momentaneamente sospesi. (4-27899)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Roma ha aggiudicato in gara d'appalto il

servizio di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti igienici femminili, lampade al neon e residui galvanici, nastri, toner esauriti delle apparecchiature in uso per l'area di Roma e provincia, istituti scolastici e complessi di lavoro, attualmente in regime di proroga;

il servizio risulta alquanto insoddisfacente in quanto ha dato adito a continue lamentele da parte dei presidi degli istituti scolastici in relazione alla modalità e frequenza del servizio;

le inadempienze espongono l'amministrazione a seri rischi di carattere legale per il mancato rispetto delle norme inerenti allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e di carattere igienico-sanitario e per il continuo ed indiscriminato accumularsi dei rifiuti in locali adibiti ad uso pubblico -;

se il servizio svolto sia conforme alla vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti pericolosi e di carattere igienico-sanitario e se non ritenga opportuno disporre un'eventuale ispezione al riguardo. (4-27900)

MENIA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la normativa relativa all'individuazione dei comuni non metanizzati, ricadenti nella zona climatica E (decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993 n. 412 predisposta con decreto ministeriale 9 marzo 1999, presenta delle incongruenze ai fini delle agevolazioni per l'uso del gasolio da riscaldamento;

tale incongruenza si manifesta nella provincia di Trieste, per i comuni di Duino Aurisina di Sgonico e Monrupino;

più specificatamente nel comune di Duino Aurisina il cui territorio, in gran parte non metanizzato, non viene individuato come comune non metanizzato, ricadente nella zona climatica E, e i cittadini non usufruiscono delle previste agevola-

zioni delle quali godono i limitrofi comuni di Sgonico e Monrupino per l'uso del gasolio da riscaldamento -;

quali correttivi intenda adottare al decreto ministeriale vigente per eliminare le citate incongruenze;

e se non ritenga opportuno modificare la norma estendendo le agevolazioni anche ai comuni parzialmente non metanizzati, che ricadono nella zona climatica E (comuni che presentano un numero di gradi giorno maggiore di 2.100 e non superiore a 3.000). (4-27901)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 4 gennaio 2000 si è tenuto a Campobello di Mazara, (Trapani) un consiglio comunale, convocato alla vigilia del capodanno e che prevedeva l'esame di alcune varianti al piano regolatore;

queste varianti prevedono un pesante impatto ambientale con la trasformazione di una area agricola in zona industriale dove dovrebbe sorgere una distilleria di proprietà della ditta Bertolino;

numerose sono state le iniziative dei cittadini che non sono contrari allo sviluppo industriale del paese ma chiedono che venga rispettato l'ambiente e le disposizioni di legge in materia ambientale, legalità ed urbanistica;

il comune di Mazara che confina con Campobello di Mazara si era già espresso con un rifiuto alla variante anche perché in seguito a questa decisione viene richiesta la concessione allo scarico nel fiume Arena che ha la sua foce in una delle più belle spiagge della città di Mazara -;

quali iniziative intendano intraprendere per tutelare la zona e verificare l'impatto ambientale dell'insediamento industriale. (4-27902)

MIGLIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il recente regolamento attuativo n. 302 del 31 agosto 1999 assegna le funzioni di cui alla legge n. 286 del 25 luglio 1998, in materia di disciplina delle anagrafi inerenti i cittadini extracomunitari, in precedenza di esclusiva pertinenza delle questure, direttamente alle amministrazioni comunali;

la delicatezza giuridica di tale compito sia per quanto concerne lo Statuto, i diritti delle persone come la sicurezza dei cittadini, comporta un'alta qualificazione gestionale da parte dell'ufficio anagrafe dei comuni;

è scontata l'esigenza di un forte impegno strumentale, informatico, di risorse umane e finanziarie da parte dei comuni -:

quali trasferimenti finanziari *ad hoc* si ritenga urgentemente assegnare alle amministrazioni comunali per l'espletamento delle suesposte nuove incombenze amministrative. (4-27903)

BOGHETTA e EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Tar del Lazio ha respinto la richiesta di sospensiva contenuta nel ricorso presentato dal gruppo Parmalat avverso il provvedimento dell'autorità Antitrust, che obbliga il gruppo a cedere stabilimenti e marchi in cambio dell'autorizzazione a portare a termine l'acquisto del ramo latte della Eurolat (ex Cirio);

fra gli stabilimenti a rischio cessione ne sarebbero ben due sul territorio emiliano-romagnolo, la Giglio di Reggio Emilia e la Ala di Copparo (Ferrara), che danno lavoro a circa 370 addetti (270 a Reggio Emilia, 100 a Copparo);

la cessione potrebbe anche risolversi in una chiusura, in assenza di compratori con la conseguente messa in pericolo dei posti di lavoro;

da quanto fatto sapere dalle organizzazioni sindacali, attualmente i livelli di redditività delle aziende Giglio e Ala sono buoni e, anzi le due aziende potrebbero incrementare la produzione e, quindi potenzialmente accrescere l'occupazione;

la Giglio è stata acquistata dalla Parmalat nei primi anni novanta, dopo un travagliato periodo che aveva portato l'azienda reggiana vicina al tracollo finanziario;

all'epoca vi fu una mobilitazione cittadina per consentire il salvataggio della Giglio ed in particolare per sostenere l'acquisizione da parte di un gruppo di cooperative con in testa la Granarolo, ma l'operazione non ebbe esito positivo, favorendo l'acquisizione del marchio reggiano da parte di Callisto Tanzi, proprietario della Parmalat;

la questione Granarolo ora si ripropone in quanto l'Antitrust ha respinto l'offerta di acquisizione della Giglio da parte della cooperativa - offerta che, aveva suscitato reazioni positive nell'ambiente reggiano - con motivazioni che non appaiono del tutto chiare;

anche la centrale del latte di Copparo ha attraversato in questi ultimi anni momenti difficili, dovendo far fronte a continui passaggi di proprietà (prima la Zignago, poi Cirio, infine Parmalat) e a conseguenti piani di ristrutturazione;

è grave quanto sta avvenendo in ordine alla chiusura o al rischio di chiusura di numerosissime aziende, esposte continuamente alle manovre speculative di grandi gruppi industriali italiani o stranieri: basti pensare, oltre ai casi presenti, alle vicende della Bormioli Rocco di Parma, delle tante aziende bolognesi (Hatù, Moretti, Acma, per citare solo qualche esempio), delle aziende del Reggiano (Berni, Ruggerini, eccetera) e così via -:

a che punto siano le trattative in corso fin la Parmalat e le parti sociali circa il futuro dei due stabilimenti e dei relativi posti di lavoro;

se siano note le intenzioni di Parmalat circa i piani industriali del gruppo;

se siano già individuati possibili compratori e, in caso positivo, quali siano le garanzie offerte sul mantenimento dei livelli occupazionali;

infine, quale sia la posizione del Ministro interrogato in merito all'intera vicenda che riguarda la Parmalat. (4-27904)

SAVARESE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Il Giornale d'Italia* di domenica 9 gennaio 2000 è comparso, a pagina 4, un articolo del giornalista Niky Marcelli concernente il comune di Riano, in provincia di Roma, intitolato « È il film del bosco scomparso »;

tale articolo descrive come un bosco sottoposto a vincolo dalla legge 8 agosto 1985 n. 431, articolo 1, lettera G, risulti derubricato, nel nuovo piano regolatore generale del comune a « Zona C Espansione »;

nella precedente versione del Piano regolatore generale, pubblicata nel 1996, quell'area era specificatamente indicata come sottoposta ai vincoli della predetta legge;

l'articolo 1, lettera G della legge 8 agosto 1985 n. 431 recita: « sono sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497: g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e a quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento »;

è giunta notizia che la suddetta area sottoposta a vincolo sia stata disboscata per circa diciassettemila metri quadrati -

quali iniziative, il Ministro interrogato, intenda intraprendere per accertare chi ha autorizzato il disboscamento, del-

l'area sopra descritta, e chi, alla regione Lazio, ha autorizzato il Piano regolatore generale che rende edificabile una zona sottoposta a vincolo paesaggistico;

quali misure, inoltre, il Ministro interrogato, intenda adottare, per scongiurare questo ennesimo e gravissimo scempio ambientale. (4-27905)

LUCHESE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere quali azioni abbia intrapreso, dopo la denuncia della Corte dei conti di uno spreco di 15 mila miliardi nei conti pubblici. (4-27906)

LUCHESE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere se consti che vi sia un procedimento penale per reati di *insider trading* sull'Opa Telecom. (4-27907)

LUCHESE. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere quando verrà abolito il canone Telecom, che pesa considerevolmente sugli abbonati e che costituisce una richiesta assurda da parte della società telefonica incidendo nello stesso tempo pesantemente sulle esauste casse delle famiglie italiane. (4-27908)

LUCHESE. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

se possano escludere che al consumatore siano caricati da parte dell'Enel i finanziamenti degli investimenti effettuati in altri settori, in particolare telefonini Wind, Tv, acquedotti, gas;

se ritengano giusto che i cittadini debbano pagare bollette astronomiche per

consentire ai vertici dell'Enel di impegnare somme per pure azioni di gretta speculazione capitalistica;

quando ritengano possano essere dimezzate le attuali alte tariffe Enel, che pesano in modo massiccio sui già scarsi bilanci delle famiglie italiane. (4-27909)

MORSELLI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

si fa sempre più necessaria una forte presenza sul territorio imolese delle forze dell'ordine;

i dati relativi agli ultimi due anni dimostrano come il problema della sicurezza non può più essere trascurato, ma, al contrario, deve essere risolto quanto prima;

nel 1999 nell'imolese si sono registrati 440 furti in appartamento con 320 del 1998, 185 furti d'auto contro i 139 dell'anno precedente. Sono state denunciate 127 truffe mentre nel 1998 erano 105. Sono, inoltre, state eseguite 14 rapine e sequestrati 3880 grammi di droga -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga necessario intervenire con un potenziamento di organico delle forze dell'ordine e, laddove necessario, predisporre nuovi presidi affinché la presenza di una caserma serva da dissuasore per tutti quei soggetti che oggi « operano » indisturbati e in tutta tranquillità a causa di uno scarso controllo sul territorio.

(4-27910)

CARDIELLO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Serre (Salerno), è proprietario di un lotto di terreno agricolo riportato nel nuovo catasto terreni del

comune di Serre alla partita 457, foglio 35, particelle 3 e 7 e foglio 36, particelle 2, 6, 7 e 37, complessivamente pari a Ha 78.77.20;

tale terreno è ubicato a meno di chilometri 3 dall'uscita autostradale di Eboli ed occupa una posizione geografica centrale rispetto all'intera provincia di Salerno;

sull'area descritta si è ipotizzata l'istituzione di un impianto per la produzione di combustibile derivato dai rifiuti (Cdr) e termovalorizzatore, malgrado la sentita protesta, che col tempo ha assunto i toni di un allarme, di gran parte dei residenti di Serre e dei comuni confinanti, i quali si sono uniti in un comitato spontaneo;

il comune di Serre è ubicato in una zona geografica per certi tratti ancora incontaminata, dove sorge una centrale eolica e fotovoltaica;

per questa sua caratteristica ambientale e per il fatto che nella zona sorge un'oasi del Wwf, lungo il corso del fiume Sele, il territorio in questione non si coniuga con la proposta di allocazione di un impianto di Cdr e Termovalorizzatore;

a pochi chilometri di distanza, è presente l'area archeologica di Paestum, interessata da un notevole flusso turistico in tutti i periodi dell'anno;

la struttura era stata prevista, originariamente, in un sito compreso tra i comuni di Eboli e Battipaglia, suscitando la vibrata protesta di cittadini ed istituzioni;

tutta l'area a sud di Salerno ha bisogno di ben altri progetti di rilancio, che tengano conto dell'impatto ambientale ed assicurino prosperità e benessere ad economie già fortemente colpite dalla congiuntura sfavorevole;

i comuni di Albanella, Capaccio, Controne, Contursi, Campagna, Postiglione, comunità montana Alburni, Ente Parco Nazionale del Cilento, comunità montana di

Roccadaspide, si sono espressi in modo contrario circa l'istituzione dell'impianto sopra descritto -:

quali utili interventi il Governo intenda adottare al fine di scongiurare l'istituzione di un impianto di Cdr e Termovalorizzatore nel territorio di Serre, tenendo conto dei notevoli problemi di impatto ambientale e del manifesto parere contrario espresso dalle popolazioni residenti. (4-27911)

BERSELLI. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

il 9 gennaio 1995 il signor Mauro Masoni, in qualità di tutore del proprio figlio Michele Masoni nato a Bologna l'8 agosto 1963 ed ivi residente in Via Mezzofanti 24, chiese al ministero della sanità - direzione generale servizio medicina sociale in Roma la corresponsione dell'indennizzo di cui all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, perché il predetto figlio Michele aveva subito un danno permanente irreversibile a causa della vaccinazione obbligatoria antipoliomielitica;

inizialmente il ministero della sanità dipartimento II ufficio speciale legge 210/1992 con nota 27 giugno 1996, n. 900 U.S. prot. 5040 comunicò al signor Masoni che la predetta domanda non poteva venire accolta in quanto la vaccinazione era stata effettuata nel 1964 quando essa non era ancora obbligatoria, tale essendo diventata soltanto con la legge 4 febbraio 1966, n. 51;

essendo però intervenuta la nota sentenza 27/98 della Corte costituzionale che aveva assicurato l'indennizzo a prescindere dal fatto che la malattia fosse stata contratta nel periodo in cui la vaccinazione era prevista obbligatoriamente per legge oppure negli anni in cui il vaccino era semplicemente consigliato, la pratica del signor Masoni veniva regolarmente istruita;

nonostante il passare degli anni soltanto in data 8 giugno 1999 la Commissione medica ospedaliera seconda presso l'ospedale militare di Bologna con nota 300/CM02/99 invitava il signor Masoni per il 12 luglio 1999 ad essere sottoposto a visita medica collegiale;

da allora non si è saputo nulla e la predetta Commissione non ha ancora trasmesso al ministero della sanità il verbale contenente il giudizio diagnostico sulle infermità riscontrate, quello sul nesso di causalità nonché l'indicazione della categoria tabellare a cui la patologia è stata ascritta perché mancherebbe personale sufficiente;

intanto il tempo passa ed al signor Masoni non viene riconosciuto il dovuto in funzione di colpevoli ritardi -:

quale sia il suo pensiero in merito e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare al riguardo per assicurare finalmente al signor Michele Masoni l'indennizzo dovutogli. (4-27912)

CEREMIGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei prossimi mesi avranno inizio, a Roma, nei quartieri di La Rustica e Tor Sapienza i lavori per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità e della parallela linea metropolitana FM2;

tali lavori avranno una durata calcolata in tre anni;

sia nel quartiere di La Rustica che in quello di Tor Sapienza esistono attività commerciali ed artigianali ben avviate ed inserite in contesti commerciali produttivi, che saranno fortemente penalizzate dalla presenza di cantieri, alla stregua dei complessi abitativi prospicienti;

il comune di Roma già in occasione dell'apertura dei cantieri per le opere del

Giubileo del 2000, ha predisposto un fondo per risarcire le attività commerciali che riceveranno disagio dai cantieri;

anche in occasione dei lavori della Tav nella tratta Salone-Lunghezza il comune di Roma ha tutelato le attività commerciali di via delle Cerquete;

per quanto riguarda i nuovi lavori il consiglio della VII circoscrizione ha approvato all'unanimità una risoluzione a sostegno delle attività commerciali ed artigianali interessate dalla cantierizzazione di cui sopra -:

se nell'ambito delle funzioni di controllo e vigilanza sulla concessione alla Tav s.p.a. sia pervenuta notizia di un metodo adottato per gli « indennizzi ai disturbi » sanciti da « linee guida » interne alla Tav, nel quale si discriminano gli operatori commerciali, artigianali e professionali dal ristoro del pregiudizio, accordandolo su base preventiva ai soli proprietari degli stabili residenziali;

poiché di tale questione gli enti locali di competenza, il consiglio comunale di Roma e la VII circoscrizione amministrativa, hanno svolto attraverso ordine del giorno e risoluzioni, il loro ruolo di indirizzo e stimolo nell'ambito della concertazione per le problematiche ambientali con la Tav s.p.a. al fine di superare la procedura discriminatoria, non avendone a tutt'oggi fattiva risposta, quali siano le modalità di intervento che possono essere adottate dal Ministro competente al fine di tutelare sia gli enti locali che gli operatori interessati. (4-27913)

MORSELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la Provincia di Bologna su indicazioni del sindaco di Castel San Pietro ha deciso di accorpate le scuole IPSIA « Alberghetti » con la scuola media inferiore di Castel San Pietro;

durante una riunione tenutasi il 13 dicembre 1999 è emerso che gli unici favorevoli a tale accorpamento erano il sindaco di Castel San Pietro ed alcuni consiglieri della suddetta provincia, mentre gli insegnanti, i genitori, gli alunni e diverse autorità politiche della zona, hanno espresso un parere decisamente contrario e questo non solo perché non sussistono, a livello legale, le condizioni che rendono attuabile il distacco dalla sua « sede madre » (i due istituti sono in condizioni geografiche estremamente normali e non presentano né problemi di distanza né di mezzi pubblici di collegamento) ma soprattutto perché un accorpamento in verticale con la scuola media creerebbe alle scuole IPSIA « Alberghetti » gravissimi problemi;

si verrebbe a costituire una situazione di « concorrenza » di due istituti (quello in oggetto e quello presente ad Imola) aventi la stessa specializzazione e distanti tra loro pochi chilometri. Infatti si perderebbe quasi subito tutta l'utenza del territorio compreso tra Medicina e Toscanella, come è emerso dalla riunione suddetta dove i genitori hanno confermato che preferirebbe indirizzare i loro ragazzi a Imola, scuola più grande e più « sicura »;

si creerebbe una gestione da parte di un dirigente delle scuole medie inferiori che, finora, ha sempre avuto a che fare con problematiche relativamente diverse (basti pensare che nell'istituto superiore sono fondamentali i rapporti con le aziende, i quali sono stati curati per anni da persone che hanno una decennale esperienza in questo campo) e tutto ciò risulterebbe alquanto difficoltoso;

quasi sicuramente si verificherebbe la « fuga » dei docenti che ha già avuto luogo anche quest'anno (su una trentina di insegnanti ne sono rimasti solo sei, cosa che ha comportato un numero enorme di supplenti, oltretutto inviati dal provveditorato solo alla fine di novembre) creando una situazione di enorme disagio, derivato dalla perdita di quelle persone che hanno sempre operato assiduamente per curare al meglio i numerosissimi aspetti didattici

strettamente collegati al mondo del lavoro -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non intenda intervenire con urgenza ad impedire un provvedimento che, se assunto, creerebbe gravi pregiudizi ad un istituto che, per gli aspetti di una didattica strettamente collegata con il mondo del lavoro trova a livello occupazionale una situazione quasi immediata per gli studenti dell'istituto « Alberghetti »;

se non ritenga necessario bloccare un accorpamento che potrebbe risultare fatale per un piccolo istituto di provincia, che, a causa della migrazione di studenti ad un altro istituto, rischierebbe di chiudere, nonostante sia uno dei pochi in Italia, proprio per la collocazione strategica sul territorio, ricco di attività produttive, a garantire un'occupazione sicura al diplomati, forti di una preparazione costante e lineare che verrebbe a mancare qualora gli insegnanti decidessero di chiedere il trasferimento.

(4-27914)

SAIA e MAURA COSSUTTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è noto che gli operati di tumore alla vescica venivano trattati con cicli di instillazioni vescicali, generalmente 12, di vaccino Bcg (un comune antitubercolare). Il vaccino non era commercializzato in Italia e si comprava all'estero, di solito a Montecarlo, a spese dell'interessato. Il prodotto Immun bcg Pasteur f veniva venduto in confezioni di due flaconi al prezzo di franchi 52,70 al cambio circa 15.500 lire; due cicli completi costavano quindi circa 93 mila lire, comprese le spese di spedizione e consegna a domicilio non si superavano le 160 mila lire;

da gennaio 1997 il vaccino è disponibile anche in Italia e, dalla primavera dello stesso anno, è a carico del Servizio

sanitario nazionale. Il nome commerciale è Immucyst, venduto in confezioni di 3 flaconi al prezzo di 253.800 lire (1997), per cui 2 cicli di instillazioni (12) hanno un costo di 1.015.200 (1997): oltre 11 volte maggiore del corrispondente prodotto venduto in Francia -:

come si giustifichi questa enorme differenza di prezzo;

se il Governo non ritenga opportuno rivedere il prezzo del farmaco Immucyst anche alla luce della norma approvata dal Parlamento, per cui il prezzo dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale deve essere allineato al prezzo medio europeo.

(4-27915)

ALOI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza che gli studenti, iscritti alla facoltà di architettura di Reggio Calabria con specializzazione in Storia e conservazione beni architettonici ed ambientali, una volta conseguita la laurea, non possono iscriversi né all'ordine degli architetti né in apposito albo, malgrado abbiano sostenuto un adeguato numero di esami previsti dalla facoltà di architettura;

se non ritenga di dover intervenire per eliminare questo assurdo inconveniente che viene a mortificare una importante specializzazione (Storia e conservazione beni architettonici ed ambientali), istituita a Reggio Calabria e successivamente a Venezia, specializzazione utile, se non indispensabile in una regione come la Calabria che presenta un alto numero di beni culturali nel proprio territorio.

(4-27916)

ALOI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere:

se siano a conoscenza - per come dovrebbero esserlo - che i lavori di siste-

mazione della strada statale 106, che, per la sua impraticabilità in certe zone e per il verificarsi di frequenti incidenti mortali nella stessa, viene definita « la strada della morte », sono stati interrotti nel tratto Bova Marina-Palizzi, in provincia di Reggio Calabria, per il rinvenimento dei resti di una sinagoga i quali, con particolare riferimento alla pavimentazione della stessa, sono stati trasferiti nel museo nazionale di Reggio Calabria la cui importanza è come è noto rilevante per la presenza in esso di testimonianze magno-greche e di altre epoche storico-archeologico-culturali;

se non ritengano di dovere intervenire per conoscere i motivi dell'interruzione dei lavori, non essendo concepibile che non si debba con tempestività ripristinarli per consentire che si vada ad ultimare la sistemazione di una strada, quale la strada statale 106, che resta l'unica arteria collegante centri importanti della fascia ionica della provincia di Reggio e della Calabria. (4-27917)

RUFFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio del 1999 Luigi Tramonini, 49 anni, originario di Cervignano del Friuli (Udine), morì su un viadotto lungo l'autostrada A23, a circa un chilometro dal confine con l'Austria, perché, ritornando verso l'auto lasciata sulla corsia di emergenza nell'opposto senso di marcia, scavalcò lo spartitraffico, senza rendersi conto che le due corsie erano completamente separate, e precipitò nel vuoto;

prima di questo tragico evento erano già avvenuti altri incidenti sull'autostrada A23, nei quali le auto avevano scavalcato il guard rail del viadotto, precipitando nel vuoto: nel luglio del 1990 sono morti dopo un volo di 40 metri l'udinese Giuseppe Mancini, 47 anni, e Marlis Stefanutto, 24 anni. Tre giorni dopo ha perso la vita a Malborghetto un cittadino di Verona, Libero Scansani. Durante lo stesso periodo tre turisti austriaci si sono salvati miraco-

losamente, nonostante un volo di una quindicina di metri tra Chiusaforte e Resiutta;

nel luglio del 1993 un giovane di 22 anni, Emanuele Corba residente a San Vito di Fagagna (Udine), prima di schiantarsi al suolo con la sua auto, è precipitato da un viadotto dell'autostrada « Alpe-Adria » a Cavazzo, all'uscita della seconda galleria dopo il casello di Amaro in direzione sud;

il 31 agosto 1994 un bosniaco di 44 anni è morto all'uscita dal viadotto dell'autostrada Udine-Tarvisio, a Dogna. Il conducente aveva perso il controllo della propria auto a causa della pioggia e aveva compiuto un volo di 40 metri schiantandosi a fianco della statale Pontebbana, dopo aver oltrepassato le protezioni laterali. Due giorni dopo, due turisti austriaci sono precipitati con l'auto nello stesso punto, sulla corsia Sud, appena fuori la galleria « Clap Forat », perdendo la vita —:

come intenda garantire che si provveda alla messa in sicurezza dell'autostrada A23, attraverso adeguate protezioni dei viadotti nell'ambito del piano nazionale per la sicurezza stradale e degli interventi previsti dalle convenzioni con le società concessionarie. (4-27918)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la terribile mareggiata verificatasi la notte tra il 28 ed il 29 dicembre 1999 nel porto di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), conseguenza del forte maltempo che si è abbattuto sull'intera Calabria, flagellandone e devastandone quasi tutte le coste, ha causato l'inabissamento di tre pescherecci, la parziale distruzione di un quarto e considerevoli danni ad un notevole numero di piccole imbarcazioni;

per effetto di ciò, quattro piccoli imprenditori, vale a dire i proprietari dei pescherecci, si sono *ex abrupto* ritrovati senza azienda, giacché la distruzione delle

imbarcazioni oltre ad aver costituito un danno patrimoniale in sé, ha precluso la possibilità agli stessi di riprendere l'attività lavorativa per la mancanza dello strumento necessario ed indispensabile: il peschereccio;

tale situazione ha, peraltro determinato effetti pregiudizievoli anche nei confronti di terzi: gli equipaggi delle rispettive imbarcazioni improvvisamente e per forza maggiore ritrovatisi senza lavoro;

la pesca costituisce per la cittadina di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), la maggiore tra le fonti di sostentamento e d'occupazione -;

se il Governo abbia approntato, al riguardo, azioni di sostegno;

quale sia, ed in che misura, l'onere d'intervento economico a carico della regione Calabria per far fronte ai danni subiti dai suddetti imprenditori;

quali siano i criteri per la ripartizione delle eventuali somme stanziato dallo Stato e/o dalla regione;

quale sia il termine entro il quale è prevista la liquidazione dei rimborsi per gli aventi diritto. (4-27919)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel Terzo Millennio e nella costituzione dell'ormai diventata inalienabile realtà del villaggio globale è fondamentale uno sviluppo concreto nella direzione di una integrazione della cultura delle nazioni e dei continenti;

oggi giorno la potenzialità della vera globalità è resa possibile grazie al supporto della rete telematica di Internet purtroppo intesa esclusivamente per fini commerciali di beni di utilizzo, pubblicitari o pornografici;

grazie alla profusione delle iniziative della Associazione Laut (Libera associa-

zione utenti telecomunicazioni) è stato possibile valutare come a dispetto dell'utilizzo culturale dei *mass-media*, il ministero della pubblica istruzione, che dovrebbe essere il principale promotore di una aperta politica verso quella necessaria integrazione non solo delle nazioni europee ma anche degli altri continenti, non sappia prendere quelle necessarie iniziative atte ad incentivare uno scambio culturale proficuo all'altezza delle aspettative del terzo millennio;

soprattutto in campo universitario molti professionisti italiani laureati all'estero, in particolar modo nelle università americane, trovano una grandissima difficoltà ad integrarsi nei quadri dirigenziali nella stessa nazione italiana per via di una politica confusa e farragginosa degli atenei italiani che impedisce il riconoscimento della laurea straniera;

il monopolio della cultura da parte del ministero della pubblica istruzione e degli atenei italiani è da considerarsi come un vero e proprio embargo nei confronti dei tanti connazionali che per le più disparate circostanze hanno potuto o dovuto studiare all'estero, laureandosi in discipline prestigiose quali architettura, medicina, economia e commercio, ingegneria, psicologia, legge, scienze politiche, pubblicità, eccetera;

tali professionisti, oltre ad essersi laureati all'estero, sono in possesso di *master* ed hanno un bagaglio culturale il più delle volte estremamente superiore alla media nazionale, poiché hanno perfezionato il corso universitario con una assidua pratica vicino ai docenti professionisti come previsto dall'ordine degli studi di paesi stranieri che diversamente dalla prassi italiana, obbliga ad una formazione teorica e pratica imprescindibili l'una dall'altra;

l'indiscussa professionalità dei tanti italiani laureati all'estero che desidererebbero esercitare la loro professione nella terra d'origine, non trova la possibilità di essere soddisfatta a meno che i laureati italiani in possesso dei diplomi di laurea

estera non rinuncino ufficialmente al proprio titolo per farlo poi valutare dall'Ateneo italiano a cui si fa riferimento;

solo dopo mesi ed anni il Consiglio universitario delibera quali sono le materie universitarie complementari che devono essere sostenute a spese del laureato italiano per essere ammesso ad una nuova ed estenuante tesi di laurea;

per le considerazioni di cui sopra è palese che non esiste un riconoscimento ufficiale dei titoli universitari da parte dell'Italia anche se i diplomi di laurea stranieri sono riconosciuti dalle stesse ambasciate italiane presenti all'estero che si occupano di tutte le procedure burocratiche del caso come le traduzioni giurate e le effettive presenze dei laureandi sul posto;

per tale ragione questi professionisti laureati all'estero non possono essere ammessi a misurare le loro effettive capacità professionali con l'esame di Stato in Italia, che costituisce a tutt'oggi la condizione indispensabile per l'iscrizione all'Albo professionale e all'esercizio quindi della professione in Italia;

L'Italia si priva, quindi, dell'arricchimento culturale e del beneficio tecnico ed economico che verrebbe da quei connazionali che per cultura ed amore verso la propria nazione potrebbero offrire un valido contributo intellettuale per aiutarla a crescere in tutti quei settori così palesemente in ritardo verso le tante esperienze del mondo: in campo architettonico, ingegneristico, medico e quant'altro possa essere considerato come fonte di investimento e di patrimonio umano nella nostra nazione -:

quali iniziative intendano intraprendere per integrare i tanti professionisti italiani laureatisi all'estero che, per capacità e titolo universitario, potrebbero contribuire fattivamente al benessere culturale e sociale dell'Italia;

quali iniziative intendano adottare per rendere più tangibile e proficua la mondializzazione di quella concreta cul-

tura di cui tanti professionisti italiani che ne rappresentano la vera custodia del sapere;

quali iniziative per un patrimonio umano così prezioso e unico, ma soprattutto di interesse nazionale come l'esperienza dei tanti connazionali laureati all'estero, si intenda intraprendere per integrare nella globalizzazione culturale l'esperienza acquisita nelle tante nazioni amiche quali U.S.A., Russia, America del Sud, Costa Rica, Giappone ecc, favorendo così il bene stesso dello sviluppo italiano.

(4-27920)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ed ai Ministri per i beni e le attività culturali, della pubblica istruzione, delle comunicazioni e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il mondo delle telecomunicazioni è in continua evoluzione e grazie alle nuove tecnologie che sono impiegate sul territorio italiano è stato possibile per milioni di cittadini italiani ed europei collegarsi alla rete telematica planetaria;

proprio l'uso delle nuove tecnologie di telecomunicazione ha permesso al mondo occidentale di relazionarsi con il resto del mondo e, viceversa, il resto del mondo ha potuto inserirsi in un contesto di globalizzazione dove i dati inerenti il sapere umano e l'aggiornamento continuo di notizie economiche e politiche continua ad offrire base del sapere e quindi della libertà per ogni popolo della Terra;

l'uso specifico della rete telematica di Internet ha ulteriormente favorito la conoscenza tecnica e le relazioni umane nei settori economico, medico, culturale e politico;

proprio per la competenza specifica nel settore delle Telecomunicazioni, la Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) ha evidenziato l'importanza del ruolo dell'Italia per i dati da questa inseriti nella rete telematica di Internet che fanno

riferimento all'incalcolabile mole di informazioni in campo letterario, artistico e di architettura presenti nella nostra nazione;

in riferimento ad una recente analisi di *Reporter sans frontières* si è potuto constatare che sono 45 le nazioni non ancora collegate alla rete di Internet, o che hanno una restrizione sul controllo delle connessioni attraverso un unico *provider* di accesso statale;

le 19 Nazioni: Arabia Saudita, Azerbaigian, Bielorussia, Birmania, Cina, Corea del Nord, Cuba, Iran, Iraq, Kazakistan, Libia, Sierra Leone, Siria, Sudan, Tagikistan, Tunisia, Turkmenistan, Uzbekistan, e Vietnam hanno dichiarato esplicitamente la loro avversione ad Internet provocando di fatto l'oscuramento o minacciando ritorsioni verso i singoli cittadini che ne fanno uso, includendo tra le pene sanzionatorie anche il carcere per quindici anni (Birmania);

il ministero degli affari esteri italiano mantiene buone relazioni con tutti i 19 paesi sopra elencati;

è evidente la violazione dei diritti internazionalmente riconosciuti, della dignità umana, e dell'umano sapere da parte di quei paesi ancora oppressi e schiavi dell'ideologia comunista o dove il fondamentalismo musulmano è in netta contrapposizione con la civiltà occidentale —:

quali iniziative intendano intraprendere per favorire una politica di diffusione della cultura italiana nel mondo a mezzo dei moderni sistemi di telecomunicazione;

quali provvedimenti intendano adottare per stimolare un interesse proficuo verso il sistema di comunicazione globale di Internet da parte dei governi di quei paesi tagliati fuori dalla rete telematica e quindi schiavi delle ideologie comuniste o comunque limitati dal fanatismo religioso;

quali provvedimenti intendano adottare per rendere edotti gli studenti italiani sulla drammaticità della mancata informazione da parte dei governi comunisti o totalitaristi che per il loro voluto isola-

mento dal resto del mondo riescono a privare della libertà e della cultura milioni di loro concittadini;

quale sistema di sviluppo della rete telematica e di telecomunicazione satellitare abbiano intenzione di sviluppare per migliorare la conoscenza del grande patrimonio di cultura che da sempre gli italiani hanno profuso con la loro frenetica e pionieristica « navigazione » attraverso i secoli nel resto del mondo;

se allo scopo di favorire una reale globalizzazione della cultura italiana, che continua ad essere lo spirito guida come esempio di arte e civiltà nel mondo, non ritengano opportuno invitare i rappresentanti della associazione Laut a collaborare ad una seria attività programmatica a favore del benessere socio-culturale per le generazioni del terzo millennio. (4-27921)

NICCOLINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione del decreto interministeriale del 2 febbraio 1999 (lavoro e previdenza sociale di concerto con tesoro, bilancio e programmazione economica), si è concluso l'iter procedurale connesso alla rivalutazione delle cosiddette pensioni d'annata aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1988;

tale intervento è risultato insufficiente dal punto di vista dei risultati ottenuti se si considera che ad oggi permane a danno di coloro che sono andati in pensione negli anni immediatamente successivi al 1° gennaio 1988 una situazione di disparità pensionistica anche tra soggetti che hanno svolto identiche mansioni lavorative e che fanno riferimento al medesimo ente erogatore;

è necessario ed urgente risolvere queste ingiuste situazioni di disparità pensio-

nistiche anche al fine di evitare il prevedibile sorgere di contenzioso civile in questa materia -:

quali provvedimenti urgenti si intendano porre in essere affinché la disparità pensionistica citata sia rimossa anche nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione che prevede l'uguale trattamento di tutti i cittadini in presenza di identiche posizioni soggettive. (4-27922)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

sono state spese decine di miliardi per la costituzione del Comitato per l'anno 2000 che avrebbe dovuto adottare le contromisure necessarie atte a scongiurare il pericolo del *Millennium Bug*;

per il pericolo di *Millennium Bug* (Y2K) è stata molto più proficua e diffusa capillarmente sul territorio nazionale l'attività delle associazioni e delle imprese private che, oltre ad evidenziare il problema del cambio di data dei sistemi informatici offrivano anche la soluzione tecnica adeguata;

l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), proprio sul territorio nazionale ha lavorato incessantemente a mezzo di giornali e comunicati radio per dare una risposta concreta alle angosce telematiche di fine millennio, come si evince da uno dei tanti articoli pubblicati sulla stampa nazionale;

l'associazione Laut come riportato dal quotidiano *Il Secolo d'Italia* del 20 giugno 1999 ha edotto la popolazione e le imprese sui veri rischi dell'uso del sistema informatico quali ad esempio il rischio di particolari *virus* che avrebbero arrecato danni incalcolabili alle intelligenze artificiali;

sul caso specifico del *Millennium Bug* che avrebbe oscurato i tanti *file* contenenti gli archivi elettronici delle interrogazioni e delle interpellanze parlamentari della Camera dei deputati dal 1976 al 1992 per-

mangono dei seri dubbi sull'efficienza del Comitato per l'anno 2000, che, nonostante le secche smentite dei responsabili dell'archivio e del presidente della Camera, lasciano adito alle stesse perplessità e tensioni che potrebbero avere un lettore di un libro giallo a cui sono state strappate le ultime pagine -:

se edotto sulle dubbi e quanto mai fantomatiche prevenzioni e strategie del Comitato per l'anno 2000 sia in grado di definire e chiarire le molteplici spese di organizzazione e di consulenze per un problema a cui sono state date le risposte adeguate, o meglio, dove agli ingenti costi non hanno mai corrisposto delle adeguate iniziative;

se lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri intenda mantenere attivo il Comitato per l'anno 2000, per quanto tempo e per quali funzioni;

se non ritenga più opportuno organizzare un congresso per valutare a pieno titolo il lavoro svolto fino ad ora dal Comitato per l'anno 2000, ed i danni effettivamente registrati al sistema informatico;

se, alla luce delle tante esperienze condotte proficuamente nel campo delle telecomunicazioni e nel settore informatico, non reputi più opportuno evitare lo sperpero di tanto denaro pubblico a favore del Comitato ed indirizzare gli stessi stanziamenti su una vera attività di ricerca e sviluppo sotto la attenta visione dell'associazione Laut e delle tante altre entità private che, a loro spese e con le loro esperienze, hanno sapientemente arricchito la conoscenza informatica in Italia e nel mondo. (4-27923)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* del 15 gennaio 2000, cronaca di Pescara, la conclusione degli investigatori della Digos chiamerebbe in causa due amministrazioni provinciali e

due amministrazioni comunali in carica nel periodo dal 1993 al 1996; sarebbe implicato, quindi, anche l'ex Sindaco di Pescara Prof. Mario Collevocchio, che risulta cognato dell'attuale Procuratore della Repubblica di Pescara, Dott. Enrico Di Nicola -:

se risulti che nei confronti del Procuratore della Repubblica di Pescara sia stata presentata istanza di ricusazione ovvero se sia stata attivata la procedura di astensione ex art. 52 del codice di procedura penale dal proseguire la sua azione nel procedimento penale n. 15/97 mod. 46 relativo alla realizzazione del Centro Commerciale Genziana dal momento che le

indagini sinora espletate hanno accertato ipotesi di responsabilità penale che vedrebbero coinvolto anche un di lui parente.

(4-27924)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Romano Carratelli e Molinari n. 5-07158 dell'11 gennaio 2000.